

**Elettrodotto a 150 kV in semplice terna
Corato - Bari Industriale 2**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Storia delle revisioni		
Rev. 00	del 17/12/2014	Prima emissione

Anna Santovito
Anna Santovito



Elaborato	Verificato	UO_VER	Approvato	UO_APP
Dott.ssa archeologa Annalisa Melillo n° 1693 Dott.ssa archeologa Anna Santovito n° in corso di ottenimento	 Studio Mastella Geologia Geotecnica Idraulica Ambiente			

Sommario

1	PREMESSA E QUADRO NORMATIVO.....	3
2	METODOLOGIA DI ANALISI	3
3	FONTI DEI DATI.....	4
4	SINTESI DEL PROGETTO	5
4.1	Obiettivi generali	5
4.2	Motivazioni dell'opera	5
4.3	Descrizione dell'intervento	5
4.4	Descrizione dei sostegni	7
4.5	Fase di cantiere	8
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
5.1	Inquadramento geografico ed ambientale	9
5.1	Inquadramento morfologico ed idrografico	10
5.2	Inquadramento paesaggistico	11
5.2.1	Analisi della vegetazione ed Uso del Suolo del Territorio	11
6	INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO	14
6.1	Eta' preistorica e protostorica.....	14
6.1.1	Eta' neolitica	14
6.1.2	L'età del bronzo: rinvenimenti archeologici	16
6.2	Dall'età del ferro all'età classica	17
6.2.1	Rinvenimenti archeologici	18
6.3	Età romana	21
6.3.1	Via Traiana	22
6.3.2	La centuriazione	22
6.3.3	Rinvenimenti archeologici	23
6.4	Età medievale	24
6.5	Viabilità secondaria: i tratturi	26
6.6	Le aree sottoposte a tutela.....	26
6.7	Schede dei siti noti.....	26
7	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	42
7.1	Lettura geomorfologica del territorio.....	42
7.2	Analisi delle foto aeree.....	42
7.3	Ricognizione di superficie sul campo	42
7.4	Classificazione del rischio e della visibilità archeologica relativamente alle opere progettuali	43
8	CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	46
9	BIBLIOGRAFIA.....	48
10	ELENCO ALLEGATI	51

1 PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

La presente Relazione archeologica preliminare svolta per conto di Terna spa, è relativa all'analisi del Progetto di realizzazione dei nuovi sostegni a 150 kV della linea Corato – Bari zona industriale. Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente, è prevista la redazione della valutazione archeologica preliminare per la quale è stato incaricato lo Studio Mastella, che in collaborazione con delle professioniste archeologhe esperte dell'area pugliese, la dott.ssa Annalisa Melillo e dott.ssa Anna Santovito (iscritte nell'Elenco degli operatori abilitati dal Ministero dei Beni paesaggistici ed ambientali alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica), ha svolto l'incarico.

2 METODOLOGIA DI ANALISI

La presente relazione ha tenuto conto necessariamente della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull'analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull'analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie.

In particolare, per la stesura della presente relazione e della documentazione allegata si è seguita la seguente metodologia:

1. Una fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza, nel territorio interessato dal progetto di realizzazione dell'elettrodotto in oggetto, di siti archeologici già noti. Lo studio è stato condotto sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento edita.
2. La seconda fase parte dall'analisi della cartografia a disposizione per una lettura conoscitiva dell'area attraverso l'analisi delle sue componenti geomorfologiche, naturali e antropiche. L'analisi di questi dati essenziali, presi in considerazione in maniera sistematica, insieme alla lettura del territorio, costituisce un necessario lavoro propedeutico alla realizzazione delle indagini su territorio ed un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio.
3. La terza fase è stata quella della fotointerpretazione sui fotogrammi delle aree situate lungo l'intero percorso dell'elettrodotto aereo. Si sono analizzate le ortofoto messe a disposizione dal Servizio Cartografico della Regione Puglia, integrandole con le immagini tele rilevate, fruibili tramite il software di *Google Earth*.
4. La quarta fase è consistita nella ricognizione di superficie di tutti i terreni interessati, come da progetto, dalla presenza dell'area di cantiere per la realizzazione dei nuovi sostegni dell'elettrodotto. Tale indagine è stata svolta nel periodo compreso tra il 26 e 27 ottobre 2014. Per ogni area indagata si sono annotate le caratteristiche geomorfologiche e geologiche dell'area, la natura della vegetazione e la visibilità della superficie, elementi dai quali la ricognizione può essere fortemente influenzata. Per ogni area è stato segnalato l'eventuale rinvenimento in superficie di materiale di interesse archeologico. Tali dati sono stati riportati in schede di ricognizione, presentate nell'allegato EE23122B1CFX10352_1.
5. Infine nella quinta fase, a esplorazione conclusa è stato possibile redigere:
 - una **tavola della visibilità**, in cui si è segnalato chiaramente il grado di visibilità delle porzioni di terreno al momento della ricognizione. La definizione di una carta di visibilità salvaguarda, infatti, da conclusioni affrettate sull'assenza di documentazione archeologica in aree invero fortemente condizionate da inaccessibilità per fitto manto vegetazionale, o da rimaneggiamenti moderni, o da altre situazioni contingenti;
 - una **tavola del rischio archeologico**, nella quale è stato assegnato un grado di rischio alle diverse aree su cui verranno realizzati i sostegni dell'elettrodotto in progetto, sulla base dei ritrovamenti avvenuti in fase di ricognizione e in base alla vicinanza rispetto ai siti noti dalla ricerca bibliografica.

3 FONTI DEI DATI

La cartografia utilizzata per l'elaborazione della documentazione grafica ha compreso le cartografie CTR in scala 1:5000 relative ai seguenti elementi 437011, 437012, 437013, 437014, 437021, 437022, 437023, 437024, 437031, 437032, 437033, 437034, 437041, 437042, 437043, 437044, 437051, 437052, 437053, 437054, 437061, 437062, 437063, 437064, 437071, 437072, 437073, 437074, 437081, 437082, 437083, 437084, 437091, 437092, 437093, 437094, 437101, 437102, 437103, 437104, 437111, 437113, 437114, 437121, 437122, 437123, 437124, 437131, 437134, 437141, 437144, 437151, 437154, 437161, 437164, 438011, 438012, 438013, 438014, 438022, 438023, 438051, 438052, 438053, 438054, 438061, 438062, 438063, 438064, 438091, 438092, 438093, 438094, 438101, 438102, 438103, 438104, 438131, 438134, 438141, 438144.

Per la ricerca delle basi cartografiche è stato consultato il sito <http://www.sit.puglia.it/portal>. L'analisi delle fotografie aeree è stata condotta sulle ortofoto disponibili sul sito <http://www.sit.puglia.it/portal> e tramite il software Google Earth, che genera immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS.

Per quanto riguarda la ricerca dei vincoli esistenti sui beni culturali del comprensorio indagato si è avvalsi del sito <http://www.sit.puglia.it/portal/sit%20cittadino/Piani/PUTT> che riporta i vincoli posti ai beni archeologici, architettonici e paesaggistici e le segnalazioni relative a queste categorie di beni.

La ricerca bibliografica si è svolta utilizzando le risorse della Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università degli Studi di Bari, nel plesso di Palazzo Ateneo (ex Biblioteca di Scienze dell'antichità) e nel plesso di Strada Torretta (ex Biblioteca di Studi classici e cristiani). Si è effettuata anche la consultazione bibliografica on line consultando i seguenti siti: <http://easyweb.ateneo.uniba.it/> e <http://www.fastionline.org/>.

Lo spoglio da bibliografia scientifica è stato condotto prendendo in considerazione i lavori pubblicati aventi come oggetto sia il territorio della provincia di Bari, sia le ricerche condotte a scala ridotta e aventi come oggetto i singoli territori dei Comuni interessati dal passaggio del tracciato.

4 SINTESI DEL PROGETTO

4.1 OBIETTIVI GENERALI

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è proprietaria della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ed esercisce l'attività istituzionale di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione, nonché le connessioni internazionali, in virtù della Concessione di cui al D.M. 20/04/2005 e norme collegate; attività definita "di preminente interesse statale".

TERNA, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

4.2 MOTIVAZIONI DELL'OPERA

L'opera di cui trattasi è inserita nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) elaborato da TERNA S.p.A. ed approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Le sue motivazioni risiedono principalmente nella necessità di aumentare l'affidabilità della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale e di far fronte alle crescenti richieste di energia connesse all'ampio sviluppo residenziale ed industriale dell'area geografica interessata dall'opera.

Terna S.p.a., nell'ambito e del vigente programma di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, *intende realizzare un nuovo elettrodotto a 150 kV in semplice terna che collega la C.P. di Corato alla St/ne di Bari Industriale 2 in sostituzione dell'attuale elettrodotto che sarà demolito successivamente alla costruzione del nuovo elettrodotto.*

Il nuovo elettrodotto aereo 150 kV da realizzarsi, ha lo scopo di spostare in area più idonea la vecchia linea Terna (già esistente e inglobata ormai in zone altamente urbanizzate) in modo da ridurre al minimo i disagi e i diversi impatti per le popolazioni locali.

La sua costruzione contribuisce ad aumentare l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale in una vasta area che prevede un intenso sviluppo dell'utenza, per iniziative artigianali, turistiche, alberghiere, nonché di comodità domestiche, in maniera tale da non ricorrere ad espedienti precari in caso di guasto.

Pertanto la realizzazione dell'opera elettrica migliorerà la qualità e la continuità del servizio elettrico, in modo tale da ridurre al minimo i disagi al cliente domestico e, soprattutto, si garantirà all'industriale, commerciale e artigianale una fornitura di assoluta affidabilità per la propria attività.

4.3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il tracciato in progetto parte dalla stazione elettrica di Corato sita nel comune di Corato e termina alla stazione elettrica di Bari Industriale 2.

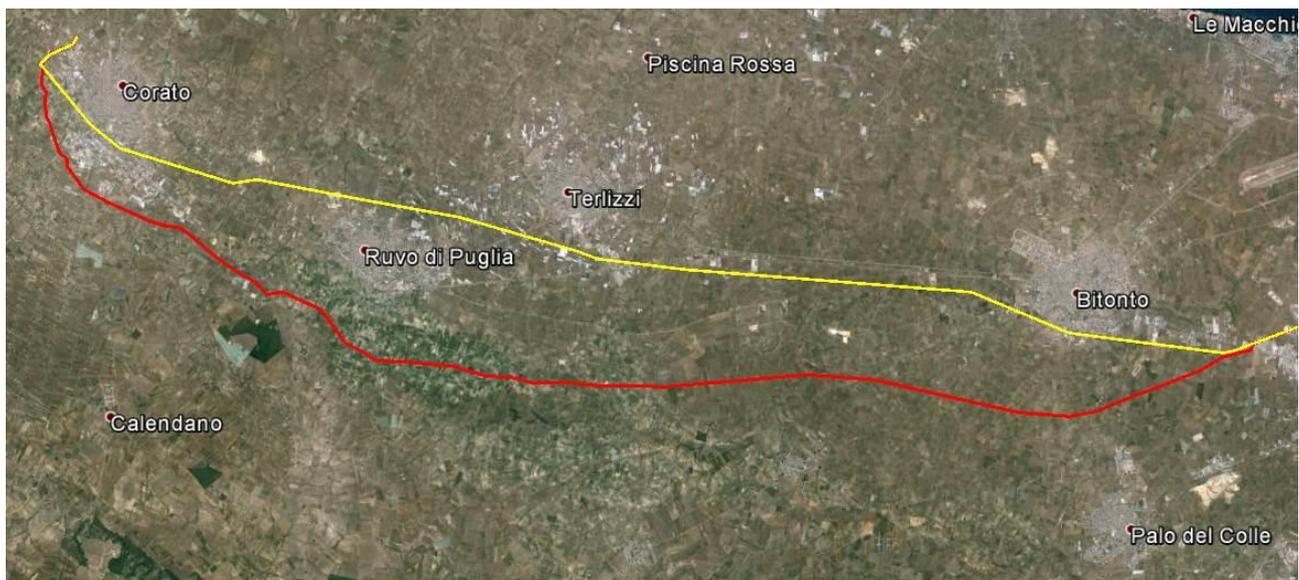
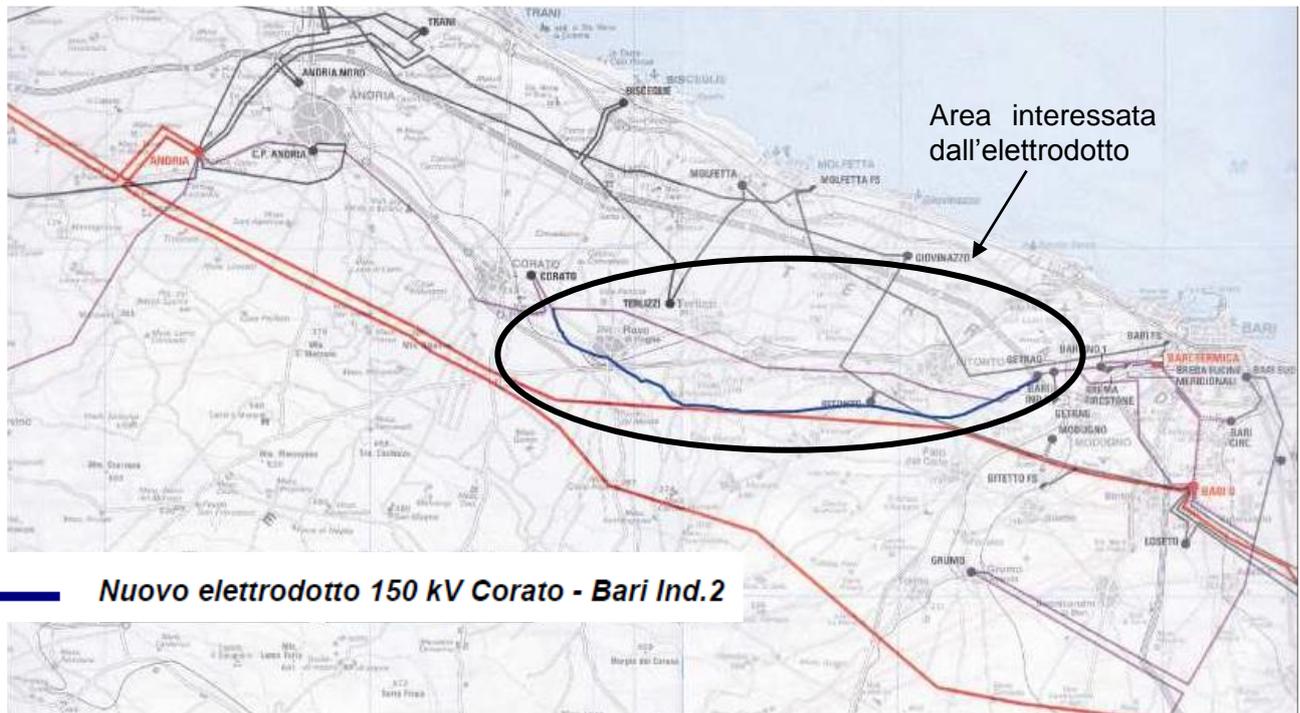
La definizione del tracciato del nuovo elettrodotto aereo a 150 kV ha adottato i seguenti criteri progettuali:

- Evitare di interessare centri abitati, nuclei e insediamenti rurali, tenendo conto anche di eventuali trasformazioni ed espansioni urbane programmate in atto o prevedibili;
- Evitare di interessare, per quanto possibile, abitazioni sparse od isolate;
- Limitare, per quanto possibile, la visibilità dei nuovi raccordi aerei da punti significativi oggetto di frequentazione antropica;
- Contenere, per quanto possibile, la lunghezza del tracciato.

Il nuovo elettrodotto aereo avrà una lunghezza pari a circa 36,00 Km e, partendo in agro di Modugno Z.I., si svilupperà attraverso il Comune di Bitonto, proseguendo per Terlizzi e Ruvo di Puglia, fino a raggiungere il Comune di Corato.

Il nuovo elettrodotto aereo terminerà presso la C.P. esistente a 150 kV sita nel comune di Corato, in località Martino. Tutto il territorio interessato dal tracciato è destinato ad uso agricolo (oliveti, vigneti e piccole aree a sistemi colturali permanenti).

Tale tracciato mantiene una ridotta interferenza con zone urbanizzate o di potenziale urbanizzazione e consente di mantenere distanze dalle abitazioni tali da non indurre valori significativi di campi elettromagnetici.



Posizioni del tracciato in progetto (rosso) e del tracciato che verrà demolito (giallo)

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto sono le seguenti:

- Frequenza nominale 50 Hz
- Tensione nominale 150 kV
- Corrente nominale 870 A
- Potenza nominale 130 MVA

4.4 DESCRIZIONE DEI SOSTEGNI

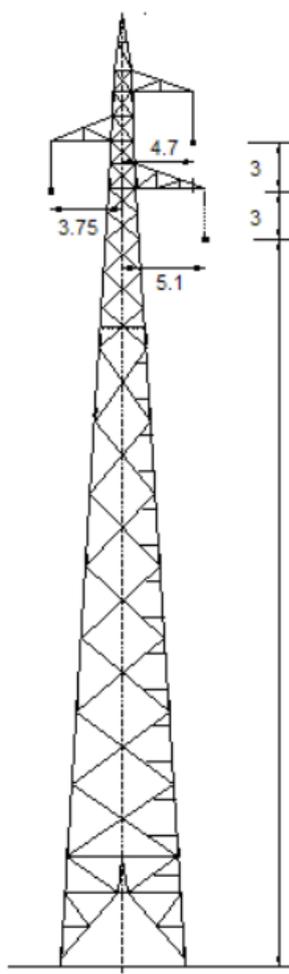
I sostegni saranno del tipo troncopiramidale a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali. Ogni sostegno è costituito da un numero diverso di elementi strutturali in funzione della sua altezza. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà di norma inferiore a 61 m. Nei casi in cui ci sia l'esigenza tecnica di superare tale limite, si provvederà, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni e all'installazione delle sfere di segnalazione sulle corde di guardia, limitatamente alle campate in cui la fune di guardia eguaglia o supera i 61 m.

I sostegni saranno provvisti di difese parasalita.

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a circa 350 m.

L'elettrodotto a 150 kV semplice terna è realizzato utilizzando una serie unificata di tipi di sostegno, tutti diversi tra loro (a seconda delle sollecitazioni meccaniche per le quali sono progettati) e tutti disponibili in varie altezze (H), denominate 'altezze utili' come indicate nella tabella che segue.



ZONA A EDS 21 % Sostegni ST

TIPO	ALTEZZA	CAMPATA MEDIA	ANGOLO DEVIAZIONE	COSTANTE ALTIMETRICA
"L" Leggero	9 + 36 m	400 m	0°	0,11
"N" Normale	9 + 36 m	400 m	4°	0,18
"M" Medio	9 + 36 m	400 m	8°	0,24
"P" Pesante	9 + 36 m	400 m	16°	0,30
"V" Vertice	9 + 48 m	400 m	32°	0,30
"C" Capolinea	9 + 36 m	400 m	60°	0,30
"E" Eccezionale	9 + 36 m	400 m	90°	0,30

Schema costruttivo dei sostegni e tabella di dati geometrici

4.5 FASE DI CANTIERE

La realizzazione di un elettrodotto è suddivisibile in tre fasi principali:

1. esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni;
3. messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.

Solo la prima fase comporta movimenti di terra, come descritto nel seguito.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni di circa 50x50 m, variabile in funzione della dimensione del sostegno e sono immuni da ogni emissione dannosa.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito ai sensi della normativa vigente.

In caso contrario il materiale scavato sarà destinato ad idoneo impianto di smaltimento o recupero autorizzato, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare si segnala che per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre.

L'operazione successiva consiste nel montaggio dei sostegni, ove possibile sollevando con una gru elementi premontati a terra a tronchi, a fiancate o anche ad aste sciolte; nelle zone inaccessibili si procederà con falcone.

Ove richiesto, si procede alla verniciatura dei sostegni.

Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità del sostegno per la posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

Infine una volta realizzato il sostegno si procederà alla risistemazione dei "microcantieri", previo minuzioso sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno costipato ed idonea piantumazione e ripristino del manto erboso.

In complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti.

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE

L'elettrodotto oggetto di studio ricade in provincia di Bari, nei comuni di Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto e Modugno.

Il tratto di elettrodotto analizzato inizia dalla stazione elettrica di Corato sita nel comune di Corato e termina alla stazione elettrica di Bari Industriale 2.

Il tracciato di progetto è visibile per intero nella corografia allegata DE23122B1CFXFA0001 in scala 1:25.000.



Localizzazione del tracciato di progetto su foto aerea (estratto da Google Earth-immagine 2014 Terra Metrics)

I comuni interessati dal passaggio del rinnovato elettrodotto sono elencati nella seguente tabella, nella quale vengono anche indicati le lunghezze dei tratti di elettrodotto passanti per i singoli comuni e il numero di sostegni ricadenti entro il confine comunale.

Regione	Provincia	Comune	Lunghezza tratto	N. sostegni
Puglia	Bari	Corato	7,2 km circa	23
Puglia	Bari	Ruvo di Puglia	8,5 km circa	25
Puglia	Bari	Terlizzi	11,5 km circa	14
Puglia	Bari	Bitonto	9,3 km circa	48
Puglia	Bari	Modugno	0,06 km circa	1

5.1 INQUADRAMENTO MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO

L'assetto morfologico dell'area, situata nei settori orientali della penisola pugliese, è caratterizzato dalla monotonia delle forme e dai profili pianeggianti.

La morfologia dell'area di studio è rappresentata da ripiani posti a quote via via più basse e degradanti verso il mare, molto evidenti nel retroterra fra Molfetta e Trani. Nell'area vi è una intensa attività agricola (oliveti, seminativi, etc.).

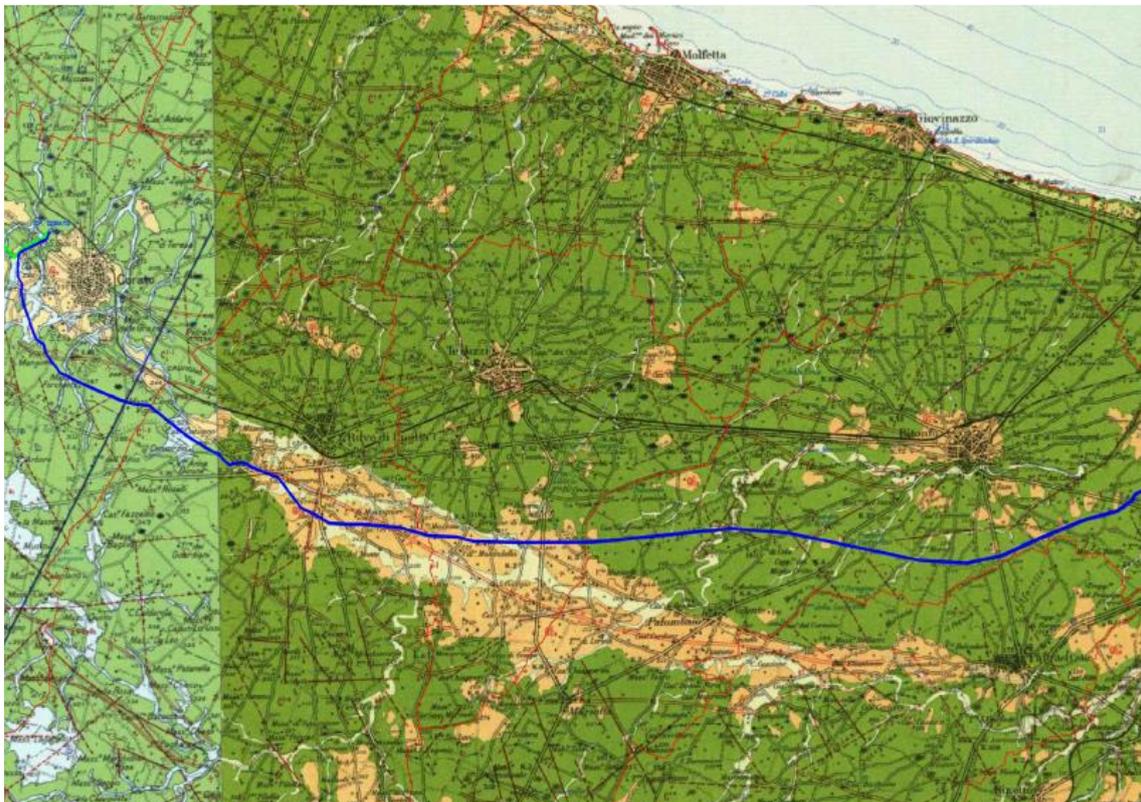
La geologia dell'area evidenzia la presenza di Calcarea di Bari (Cretaceo superiore), che costituisce la parte bassa e media della successione, dello spessore di 2000m. Esso è costituito da calcari micritici e granulari, con intercalazione di dolomicriti e con rare bancate di calcari organogeni a Rudiste. Alcuni di questi orizzonti rivestono particolare importanza per la estrazione di pietre ornamentali (dintorni di Trani).

Anche la scarsa presenza di aste fluviali e/o torrentizie che modifichi l'attuale regolarità del profilo topografico, contribuisce a variare solo marginalmente le forme di superficie; lo stesso può dirsi della presenza di forme legate alla attività dei fenomeni carsici, tipici della pianura pugliese (depressioni, doline, cavità ecc.), che sono caratteristici della aree più interne dove gli affioramenti della roccia calcarea divengono più frequenti.

Lungo il percorso le superfici rimangono pianeggianti e prive di segni di dissesto idrogeologico; la stessa vocazione prevalentemente agricola con scarsa attività edilizia, determina una permanenza del profilo topografico originario, modificato superficialmente soltanto dalle normali attività agricole. Dal punto di vista idrologico le acque d'origine meteorica subiscono una scarsa regimazione naturale verso linee preferenziali di deflusso; le quantità idriche vengono per la quasi totalità assorbite dal terreno e difficilmente si rilevano fasce in cui è possibile identificare scorrimento superficiale anche se non canalizzato.

I terreni attraversati variano per tipo di permeabilità ma sono sostanzialmente litotipi molto permeabili; per i calcari massivi l'assorbimento avviene anche in maniera secondaria per fratturazione e fessurazione, mentre i livelli arenacei sono permeabili per porosità.

Si riportano di seguito stralci della Carta geologica con indicazione del tracciato del nuovo elettrodotto di progetto.



Estratto della carta geologica della Regione Puglia con indicazione dell'elettrodotto oggetto di studio

Legenda:



CALCARE DI BARI. Calcari detritici a grana fine, di colore bianco o nocciola, generalmente in strati e in banchi, a luoghi lastriformi. Calcari dolomitici e dolomie con un livello di breccia calcareo-dolomitica a cemento dolomitico. Calcari massicci o in banchi con: *Sauvagesia sharpei* (BAYLE), *Durania arnaudi* (CHOFF.), *Nerinea* cfr. *pseudonobilis* CHOFF., *Cuneolina pavonia parva* HENSON, ecc., Turoniano - Cenomaniano (livello "Toritto"); *Eoradiolites davidsoni* (HILL), *Cerithium lyciense* DE FRANCHIS, *Coskinolina sunnilandensis* HAYNC, *C. adkinsi* BARKER ecc., Albiano (livello "Palese"); *Toucasia* cfr. *carinata* (MATH.), *T. trasversa* PAQUIER, *Agria* sp., *Caprina* sp., *Orbitolina* sp., *Cuneolina camposauri* SART. e CRESC., *C. laurentii* SART. e CRESC., *Bacinella irregularis* RAD., *Pianella dinarica* RAD., Aptiano - Barremiano (livello "Corato").
TURONIANO - BARREMIANO.



Depositi calcareo-arenacei e calcareo-arenaceo-argillosi più o meno cementati, bianchi o giallastri, con frequenti livelli fossiliferi (ad *Ostrea* sp., *Pecten* sp., ecc.) e orizzonti di marne argillose (dintorni di Binetto, Ruvo, Terlizzi); in lembi residui su piattaforme di abrasione via via più recenti verso la costa.
PLEISTOCENE.
TUFI DELLE MURGE.



Depositi alluvionali terrosi e ciottolosi, sul fondo dei solchi erosivi delle Murge ("lame") e, in terrazze, sui fianchi di questi solchi. **OLOCENE-PLEISTOCENE SUPERIORE.**

5.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

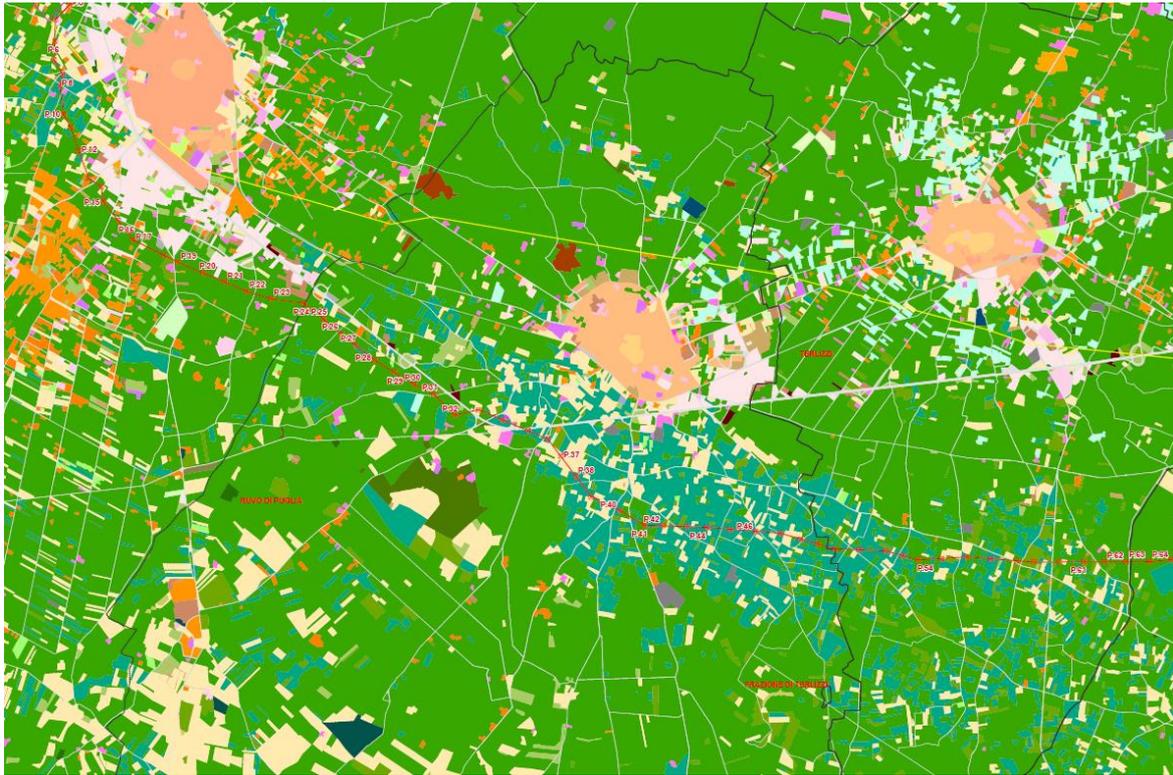
Il sito d'intervento interessa principalmente campagne intensamente coltivate e abitate caratterizzate da distese di ulivi, ma anche di vigne, ciliegi e mandorli.

Interruzioni e cesure alla matrice olivetata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture e attorno ai centri urbani, dove si rilevano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo che alterano il rapporto storico tra città e campagna. È possibile leggere questa transizione attraverso la matrice agroambientale che si presenta ricca di muretti a secco, siepi, alberi e filari. Il mosaico agricolo è rilevante, non intaccato dalla dispersione insediativa, in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e a Corato e una diffusa presenza di attività estrattive in territorio aperto.

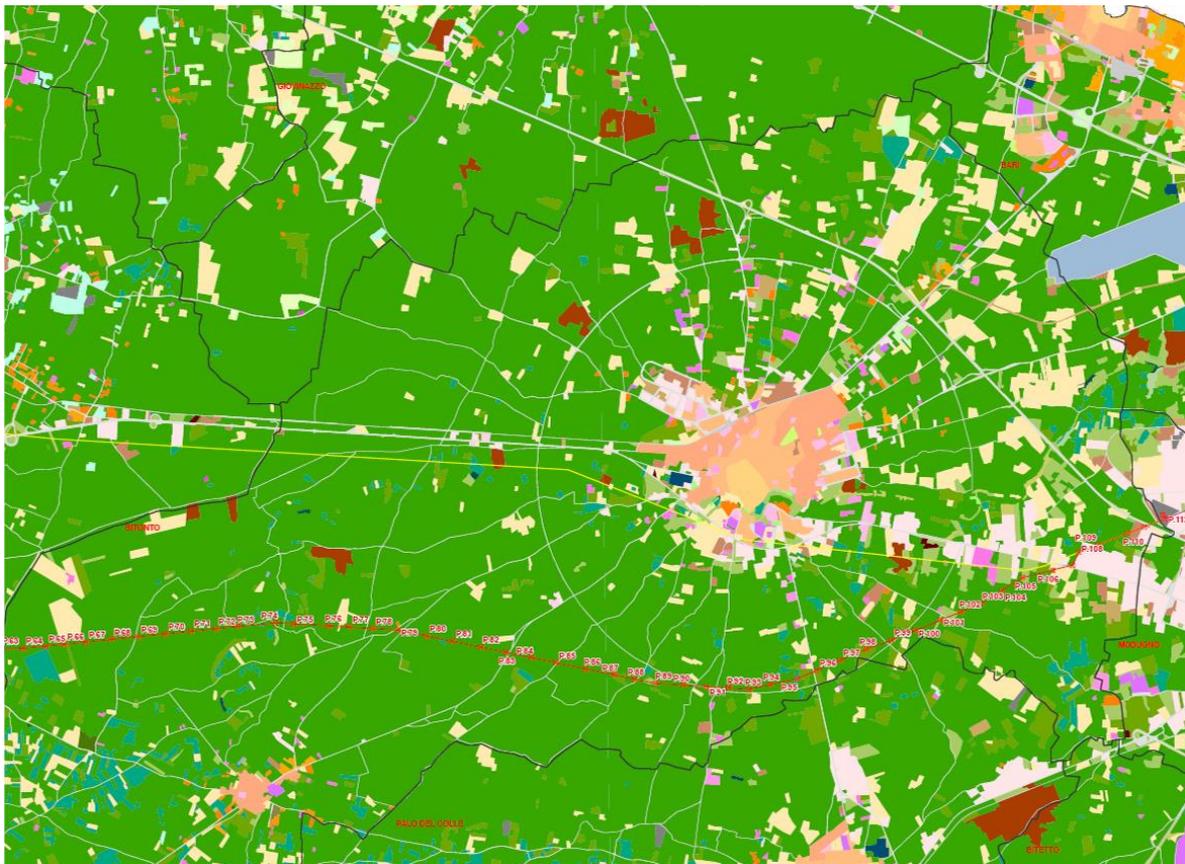
Il paesaggio è caratterizzato da gradonate carsiche, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano.

5.2.1 Analisi della vegetazione ed Uso del Suolo del Territorio

Si riporta uno stralcio della tavola di uso di uso del suolo realizzata con i dati disponibili del 2011 della Regione Puglia.

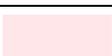


Carta di uso del suolo con localizzazione dell'elettrodotto oggetto di studio (sostegni da 1 a 62)

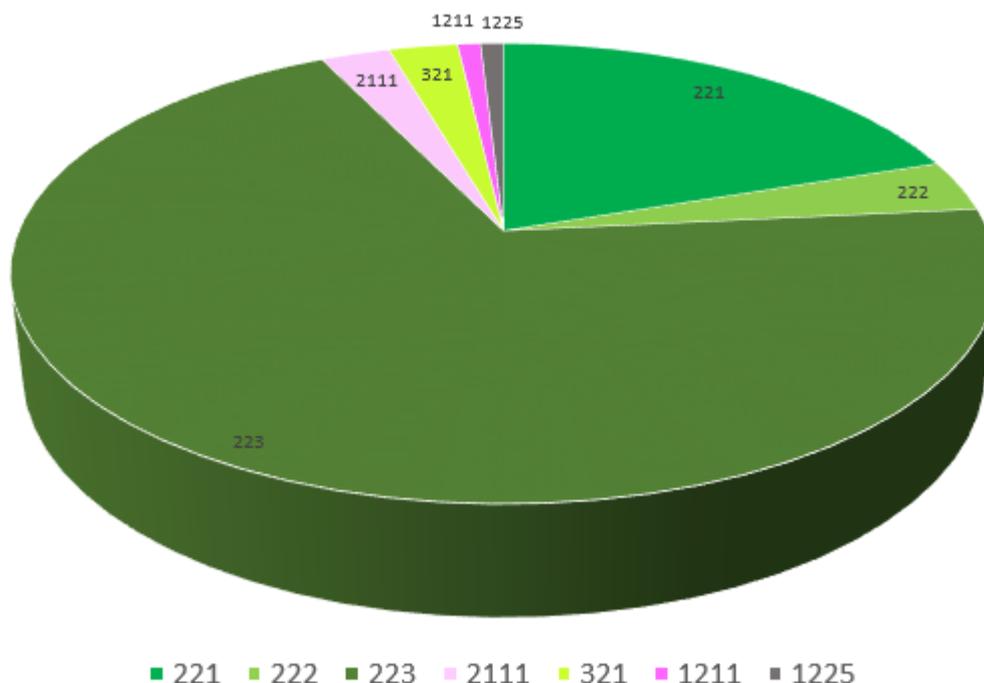


Carta di uso del suolo con localizzazione dell'elettrodotto oggetto di studio (sostegni da 63 a 112)

Di seguito viene riportata la legenda della Carta di uso del suolo, con l'indicazione del numero di sostegni che ricadono in una determinata classe di copertura.

LEGENDA USO DEL SUOLO (CLASSIFICAZIONE DI CORINE)			n. sostegni ricadenti nello specifico uso	% sul totale dei sostegni
	221	VIGNETI	22	19,8%
	222	FRUTTETI MINORI	4	3,6%
	223	ULIVETI	77	69,4%
	2111	SEMINATIVI SEMPLICI IN AREE NON IRRIGUE	3	2,7%
	321	AREE A PASCOLO NATURALE, PRATERIE, INCOLTI	3	2,7%
	1211	INSEDIAMENTO INDUSTRIALE O ARTIGIANALE CON SPAZI ANNESSI	1	0,9%
	1225	RETI ED AREE PER LA DISTRIBUZIONE, LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DELL'ENERGIA	1	0,9%

E' possibile osservare che la maggior parte dei sostegni (69,4 % dei sostegni) ricade in area agricola ad uliveto. Una buona percentuale dei sostegni ricade in area a vigneto (19,8%) che principalmente si trova nella parte centrale del tracciato tra i sostegni 38 e 54 tra Ruvo di Puglia e Terlizzi. Altri sostegni ricadono in altre tipologie di frutteto o aree seminative e incolte. I sostegni n. 111 e n. 112 ricadono invece in zone urbanizzate. Nel seguente diagramma sono rappresentate le diverse percentuali di copertura del suolo interessate dai sostegni in progetto.



6 INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO

6.1 ETA' PREISTORICA E PROTOSTORICA

In età preistorica e protostorica il territorio in esame, per le sue caratteristiche geomorfologiche, conosce un consistente popolamento, dislocato soprattutto sulle alture delle Murge, meglio difendibili, e sui pendii prospicienti le lame, caratterizzate all'epoca da ricchezza d'acqua e capaci di collegare la costa adriatica con le colline dell'area interna. Le popolazioni del Paleolitico e Neolitico, il periodo più antico e più recente dell'età della Pietra fino alla metà del III millennio, avevano già intuito la ricchezza naturale dei terreni plio-pleistocenici della fascia Altamura-Corato-Bitonto, che più tardi gli indigeni dell'Appennino, genti illiriche e naviganti micenei, lapygi, Greci e Romani apprezzeranno per la fertilità¹.



Stralcio planimetrico di "Il sistema insediativo dal Paleolitico al VIII sec. a.C." (P.P.T.R.)

6.1.1 Eta' neolitica

Il territorio in esame risulta geomorfologicamente adatto allo sviluppo di insediamenti in età neolitica, in quanto caratterizzato da affioramenti calcarei e da terrazzamenti che sovrastano piccoli alvei torrentizi o lame. In particolare la lama Balice, con i suoi numerosi piccoli alvei secondari ha costituito nel Neolitico una via di penetrazione privilegiata dal mare verso l'entroterra. Nell'area risulta che in età neolitica il nucleo insediativo più consistente era probabilmente articolato lungo il torrente Tifre, l'attuale Lama Balice, mentre i siti in località Pozzo Ginestra, Candele, Trappeto del Feudo, Bellaveduta, alcuni dei quali attestati già nel Neolitico, erano collocati su piccole alture. A est di Lama Balice si trovano gli insediamenti di Masseria Maselli, Quartiere S. Paolo, Grotte S. Angelo, Selva della Città, documentati già nel Neolitico e, in alcuni casi, frequentati fino all'età dei Metalli, come in **località Chiancarello** a Bitonto. Lungo gli alvei di

¹ Cassano 2008, pp. 25-29.

altre lame, che confluiscono in Lama Balice, sono situati i piccoli insediamenti nelle località Primignano, Malnome, Pere Rosse, Pezze di Bazzarico e Le Spalle di Matine².

Alcuni di queste stazioni neolitiche sono conosciute attraverso ricognizioni di superficie altri tramite indagini archeologiche. Oltre agli insediamenti noti nel territorio, come *Primignano* e *Malnome* a Palo del Colle, *Palese-Titolo*, *Quartiere San Paolo* e *Grotte Sant'Angelo* a Bari, nell'area oggetto del presente studio sono stati identificati i seguenti siti: *Spalle delle Matine* a Ruvo di Puglia, *Monteverde* a Terlizzi, *Pezza Mondella*, *Pezze di Bazzarico* e *Pere Rosse* a Bitonto³.

In tutti questi siti si riscontra come la caratteristica peculiare degli abitati indigeni, rispetto alla successiva organizzazione dei centri di tradizione greca o romana, sia l'assenza di distinzioni funzionali all'interno degli insediamenti, quindi gli abitati, le necropoli e le aree produttive coesistono nello stesso spazio.

Il sito di **Spalle delle Matine**, ubicato nell'agro di Ruvo di Puglia in prossimità di un pianoro prospiciente una dolina carsica, noto attraverso ricognizioni di superficie, presenta una frequentazione nel Neolitico antico e finale. Tra la ceramica rinvenuta sul terreno ci sono frammenti di ceramica impressa con decorazioni cardiali, ad unghiate e a "rocker-pattern", oltre ad anse a rocchetto, tipiche della *facies* Diana-Bellavista. Sono presenti anche strumenti e scarti di lavorazione in selce e ossidiana. Sono, inoltre, attestati frammenti di ceramica a impasto con decorazione a cordone plastico databili al Bronzo medio⁴.

Nel corso del 1993 si è scoperto un importante insediamento neolitico nel territorio ruvese alla periferia settentrionale del centro abitato, in **zona S. Angelo**. L'abitato, ubicato sul margine di un terrazzo a m 260 s.l.m., dista una decina di chilometri dalla stazione neolitica del Pulo di Molfetta. Ad un livello a ceramica impressa del Neolitico antico succede uno strato con elementi del Bronzo finale⁵.

Nell'agro del comune di Bitonto si situano gli insediamenti di **Pezza Mondella**, a 363 m s.l.m., Pezze di Bazzarico, che si trova a 330 m s.l.m. ed è distante dal primo 5,3 km in linea d'aria, e il villaggio di Pere Rosse, a 90 m s.l.m. Il villaggio di **Pezze di Bazzarico**, individuato nel 1998, risulta avere una frequentazione del Neolitico antico. Nell'area di frequentazione sono presenti in superficie numerosi frammenti di ceramica impressa con decorazioni a "rocker-pattern", cardiale a ad unghiate, ceramica graffita e incisa, industria litica.

L'insediamento di **Pere Rosse** inquadrabile al Neolitico antico (fine VI e inizi V millennio a.C.), è stato individuato lungo il tracciato della strada comunale Pere Rosse, in località Pezza di Vena, a circa km 2,5 a N dell'attuale centro abitato di Bitonto, in un'area pianeggiante a m 79 s.l.m. sul margine di un solco erosivo minore riferibile al bacino della Lama Brigida - Lama Carbone. Alcuni saggi di scavo hanno consentito l'individuazione, all'interno di un livello di terreno bruno-rossastro, a tessitura argillosa e particolarmente ricco di pietrame, del paleo suolo direttamente impostato sulla roccia calcarea di base e in condizione di conservazione molto buone. In un'area di circa 35 mq, il terreno appare caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici, nella maggior parte dei casi riferibile a contenitori di medie dimensioni dal profilo ovoidale non decorati e in percentuale bassa con decorazione impressa e di pietrame di medie e grandi dimensioni, distribuito in modo piuttosto omogeneo. Si è rinvenuta abbondante industria litica, prevalentemente su lama e in selce, e alcuni frammenti di macina⁶.

Nel territorio di Terlizzi, in località **le Padule** e sulla prospiciente collina di **Monteverde**, furono effettuati degli scavi dal Mosso nel 1909, durante i quali egli rinvenne numerose testimonianze del Neolitico antico. A Monteverde è stato rinvenuto un villaggio neolitico, costituito da capanne e sepolture entro l'abitato. Sono emerse ceramiche appartenenti al tipo impresso a crudo, inciso a crudo, graffito dopo cottura, con motivi a zig-zag, triangoli, losanghe, figure antropomorfe stilizzate, e dipinte, tutte riferibili al VI millennio. Il Mosso stabilì all'epoca delle analogie tra le tipologie ceramiche rinvenute a Monteverde con quelle riscontrate nella necropoli neolitica del Pulo di Molfetta. Una tipologia molto diffusa a Monteverde è quella di Serra d'Alto. L'area

² Cassano 2008, pp. 27-29.

³ Sicolo 2001, pp. 26-29.

⁴ Sicolo 2001, pp. 26-29.

⁵ Radina 1994, p. 35; Battisti, Muntoni 1994, pp. 35-36.

⁶ Muntoni, Radina 1995, pp. 27-28.

dell'insediamento risulta avere una lunghezza di m 63 e una massima larghezza di m 23,50 ed è ubicata in una valle ai piedi di un colle denominato Monteverde a 211 m s.l.m. La sezione di scavo, profonda al massimo m 2,30 dal piano di campagna, presenta una stratigrafia costituita da *humus* spesso circa cm 70, uno strato sabbioso di cm 70 circa che si sovrappone a uno strato argilloso con inclusi carbonatici. Nell'interfaccia tra questi ultimi due strati sembrerebbe collocarsi lo strato archeologico. Dalla raccolta di superficie provengono frammenti ceramici non decorati relativi a pareti ad andamento ovoidi, scarti di lavorazione di selce e a tratti di lama in selce e in ossidiana, e un macinello in arenaria compatta⁷.

In località **Specchione**, sempre in agro di Terlizzi, è ubicata una stazione Neolitica che fu individuata dal Mosso nei primi del '900 attraverso alcuni scavi eseguiti nella proprietà Quercia⁸. Tuttora si raccolgono in superficie frammenti di ceramica d'impasto, di intonaco di capanna⁹.

Nel comune di Modugno (BA), a pochi chilometri di distanza dalla parte finale del tracciato dell'elettrodotto aereo nella zona industriale di Bari, in località **Balsignano** (F. 177 II SO I.G.M.), si è rinvenuto un insediamento neolitico, importante testimonianza del più antico popolamento neolitico della Bassa Murgia barese ed in particolare di quell'occupazione stabile tra VI e V millennio di fertili pianori dislocati lungo il corso di lame, vallecicole e doline carsiche idonee all'economia agricola¹⁰. Si sono rinvenute delle strutture capannicole e delle sepolture, di cui una con individuo in posizione contratta sul fianco destro entro fossa contornata da blocchi litici, priva di corredo¹¹.

6.1.2 L'età del bronzo: rinvenimenti archeologici

La prima età dei Metalli vede invece una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura a favore di un insediamento collinare che determina anche un più robusto peso della pastorizia transumante nelle attività agricole.

La Bassa Murgia barese è caratterizzata in questo periodo da una tipologia di monumenti molto simili tra loro, il dolmen.

Nell'agro di Corato, in contrada Colonnelle, a NE dell'area urbana e a O del medio corso di Lama Santa Croce, è situato il **Dolmen dei Paladini**, che è confrontabile con i vicini dolmen La Chianca, Frisari e Albarosa nel confinante territorio di Bisceglie, in quanto presenta una simile tipologia costruttiva, a pianta rettangolare allungata, con orientamento EO, con cella rettangolare coperta sul fondo e tumulo di copertura di pietrame sciolto. Quando fu indagato dal Gervasio nei primi del '900 il monumento risultava già manomesso e privo del tumulo, ma meglio conservato rispetto ad oggi per la presenza di quattro lastroni della galleria per una lunghezza di m 7 e una larghezza di m 1,80. C'erano due lastre di pietra trasversali alla galleria che la suddividevano in tre scomparti, come nel dolmen di Giovinazzo. Oggi il monumento si presenta lateralmente una bassa muratura a secco come sostegno dei lastroni verticali e il lastrone di copertura della cella non nella sua posizione originaria. Ai lati della galleria si è individuato la base di un grande tumulo in pietrame, eroso e mal conservato, di forma ipoteticamente ellissoidale, con un'ampiezza presumibile di oltre m 12, costituito da pietrame disposto con circolarità, realizzato da filari di pietre più piccole alternate a grandi. I frammenti ceramici, soprattutto di impasto, rinvenuti *in situ*, sono genericamente riferibili all'età del Bronzo¹².

Nell'agro di Ruvo di Puglia, nell'area della Lama delle Grotte, a circa km 11 a SO del centro urbano in direzione di Gravina in Puglia, è situata la **Grotta del Vagno**, ampia cavità, costituita da più ambienti, con deposito di terra bruno-rossastra con elementi archeologici che appaiono riferibili all'età dei Metalli¹³.

⁷ Mosso, Samarelli 1910, 1910a; Gervasio 1913, p. 95.

⁸ ASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici

eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911"

⁹ Favale 1987; Martinelli 1987.

¹⁰ Radina 2002.

¹¹ Radina 2003, pp. 32-35.

¹² Radina 2001, pp. 32-34.

¹³ Battisti 1994, pp. 36-37.

6.2 DALL'ETÀ DEL FERRO ALL'ETA' CLASSICA

La centralità della regione Puglia all'interno del Mediterraneo ha reso questo territorio da sempre un'area di passaggio tra l'Oriente e l'Occidente, tra Ionio e Adriatico, tra la costa greca e illirica e quella italiana. Sin dal II millennio a.C. la Puglia è raggiunta da naviganti micenei che seguono la rotta Est-Ovest, dalla Grecia alla Sicilia e al Tirreno, con punti di riferimento costieri. Al momento della colonizzazione greca dell'Italia meridionale, in Puglia si sviluppava la civiltà iapygia (prima età del Ferro, XI-VIII secolo a.C.). Taranto, fondata da esuli da Sparta (verso il 706 a.C.), rimase l'unica colonia greca in Puglia, probabilmente a causa della difficoltà di conquistare una terra densamente popolata da genti organizzate e bellicose.

Le ricerche storico-archeologiche inducono a pensare che la civiltà iapigia si sia formata nel corso dell'XI secolo per la fusione di diversi apporti culturali: indigeni dell'entroterra appenninico, micenei (naviganti-mercanti della Grecia e delle isole del Mar Egeo), genti illiriche. Distinti in tre principali gruppi tribali, da cui derivano le tradizionali sub regioni della Puglia – Daunia, Peucezia e Messapia-, gli iapigi presentano una forte unità culturale fino al IX-VIII sec. a.C. Sono organizzati in un sistema abitativo paganico-vicario, con piccoli gruppi di capanne sparsi sul territorio e difesi naturalmente, con spazi fortificati per accogliere la popolazione della campagna e il bestiame; il rito funerario consiste in seppellimento entro fosse dei defunti, adagiati su un fianco, con gambe e braccia flesse, secondo un uso all'epoca unico in Italia, ma comune alle genti dell'altra sponda adriatica; l'economia si basa sull'agricoltura, sviluppata su terreni fertili e gestita secondo il sistema dell'insediamento sparso nel territorio, e sulla pastorizia, organizzata anche in forma transumante, sui rilievi del Subappennino dauno e della Murgia. Fiorente è la produzione artigianale sia metallica, sia ceramica, consistente in vasi decorati da motivi geometrici, caratteristici della cultura iapigia, a volte esportati in Italia e al di là dell'Adriatico, ma funzionali alle esigenze interne e capaci di assicurare condizioni di autonomia. Sotto l'influsso delle vicine colonie magnogreche, Taranto e Metaponto, lo spazio diffuso dei villaggi iapigi si trasforma col tempo in struttura organizzata attorno a grossi poli. Nascono nuclei insediativi a progressiva definizione urbana (a partire dal VI secolo a.C.), che orientano i flussi di scambio sul territorio secondo linee preferenziali tra entroterra e litorale, sfruttando le lame, e privilegiando i rapporti con le vicine genti greche. A partire dalla fine del VII secolo a.C. la cultura peucezia, ormai ben individuata al centro della Puglia, nella originaria triplice partizione etnico-territoriale iapigia (insieme a quella daunia a Nord e messapica a Sud), avverte l'influenza profonda di altre civiltà: greco-adriatica, magno greca, etrusco-campana.

La presenza delle colonie magno greche, Taranto e Metaponto, determinò la forte influenza greca soprattutto sull'area peucezia e messapica. I rapporti tra indigeni e Greci, intenzionati a sottometterli e a sfruttarli come schiavi, vanno peggiorando portando a scontri e scorrerie fin quasi alla fine del V secolo a.C. Successe poi un periodo di pace e di rinnovato scambio culturale ed economico tra le due civiltà. L'impatto con Roma, poi, e la parallela decadenza di Taranto (fine IV-III secolo a.C.) segnerà il radicale cambiamento sociale e istituzionale dell'antica iapygia¹⁴.

Dopo i duri conflitti che oppongono iapigi e Tarantini nel corso del V secolo, e la situazione di sostanziale stallo, nel secolo successivo si assiste alla completa diffusione del modello insediativo urbano greco anche in zone geograficamente marginali rispetto alla colonia tarantina. L'insediamento si concentra in luoghi ben fortificati e di estensione territoriale ampia, che in molti casi saranno all'origine delle città di epoca romana. Tra il V e il IV secolo a.C., molti di questi centri si muniscono di imponenti cinte murarie, spesso a più ordini, allo scopo di difendere l'acropoli e il territorio da possibili invasioni. I diversi centri erano collegati da una maglia viaria abbastanza sviluppata che metteva in relazione la Murgia, attraverso una serie di assi trasversali che si riallacciavano alle più importanti direttrici costiere e subcostiere, con un più vasto contesto territoriale¹⁵.

Nella Peucezia, così come nel resto della Magna Grecia, erano utilizzati percorsi viari che sfruttavano le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le traiettorie naturali generate dal fenomeno carsico, molto diffuso nel contesto pugliese. A partire dal IV-III secolo a.C., con la progressiva estensione del dominio romano si assisterà alla diffusione di un sistema viario articolato e dotato di infrastrutture tali da consentire un'agevole circolazione di persone e merci

¹⁴ Fioriello 2003, pp. 16-20.

¹⁵ Bissanti 1991; Alvisi 1970.

Una cospicua quantità di informazioni sulla civiltà peucezia derivano dalle testimonianze archeologiche provenienti dal ritrovamento di sepolture. Nelle tombe peucezie il defunto veniva deposto su un fianco, in posizione rannicchiata, usanza che sarà progressivamente abbandonata e sostituita dalla deposizione supina tipica del mondo romano. A differenza di quanto avveniva nel rituale funerario greco, che prevedeva la deposizione di pochi oggetti accanto al defunto, il rituale indigeno, in particolare tra VI e II secolo a.C., comportava la deposizione di un corredo formato da molti elementi. La scelta dei vasi o di altri oggetti era funzionale ad affermare il ruolo sociale del defunto; per tale ragione era dotato di tutto ciò di cui si era servito durante la vita terrena. Nei corredi più ricchi, dunque, si rinvenivano vasi per la preparazione, la cottura e il consumo di cibi e bevande; lucerne utili all'illuminazione della casa, contenitori per unguenti, utensili per la cura del corpo, gioielli. Tutto questo doveva essere utile ad accompagnare il defunto nella nuova vita ultraterrena. Attraverso alcuni particolari oggetti è possibile distinguere il sesso dell'inumato. Nelle tombe dove è stata deposta una donna si trovano, ad esempio, fibule in ferro o in argento per fermare le vesti, collane, anelli in bronzo, oggetti di uso quotidiano, oggetti di uso quotidiano come pesi da telaio, riferibili all'attività di tessitura strettamente legata alle donne nell'antichità, vasi dipinti con scene figurate afferenti alla sfera muliebre. Nei corredi maschili, invece, è possibile rinvenire vasi con scene dipinte o oggetti relativi alla pratica bellica e alla vittoria, come armi da offesa e da difesa in ferro, spesso associate a cinturoni in bronzo; è possibile trovare, inoltre, oggetti riguardanti la pratica sportiva, a cui possono far riferimento gli strigili in ferro o in piombo, utilizzati dagli atleti per detergersi dagli oli cosparsi sul corpo e dal sudore. La deposizione del defunto ipoteticamente era preceduta da un corteo funebre¹⁶.

6.2.1 Rinvenimenti archeologici

Nell'agro di Ruvo di Puglia, nel novembre del 1993, nell'area destinata alla costruzione di un edificio scolastico, in **via Scarlatti**, sono state effettuate alcune ricerche che hanno portato al rinvenimento di resti di abitazioni di età ellenistica, costituiti da strutture murarie in calcare, strati d'uso e piani di calpestio, ricchi di ceramica acroma, da fuoco e a vernice nera. Si è portata alla luce anche una tomba a sarcofago in tufo coperta da un lastrone in calcare contenente i resti di due inumati. Il corredo, costituito da vasi a decorazione lineare, ceramica acroma, da fuoco, a vernice nera e un cratere a campana a figure rosse, è databile alla seconda metà del IV secolo a.C.

Nel corso del 1995, in seguito a lavori di realizzazione dell'impianto fognante, nella periferia settentrionale e orientale del centro abitato di Ruvo, in **via Moro** e **via Paisiello**, sono state intercettate nove strutture tombali di varia tipologia, prive di copertura e depredate in antico; alcune a sarcofago, altre a fossa con ai lati lastre calcaree. Alcuni elementi superstiti di corredo sono attribuibili alla prima metà del IV secolo a.C.¹⁷.

Alla fine del 1995 nella periferia NO del centro abitato, in località **Gravinelle**, lungo la direttrice per Corato, sono stati effettuati lavori di scavo finalizzati alla costruzione di due edifici scolastici, in seguito ai quali sono emerse tre tombe a sarcofago di tufo con orientamento NS, due delle quali già depredate. I pochi elementi di corredo superstiti datano una alla metà del IV sec. a.C., un'altra tra la fine del V e l'inizio del IV a.C con corredo femminile costituito da fibule in ferro, vaghi in osso e ambra, un'altra alla prima metà del IV secolo a.C.¹⁸

Alla fine degli anni '90 del Novecento sono stati individuate, in seguito a lavori pubblici e privati nel centro urbano e nella periferia di Ruvo di Puglia, alcune tombe di età classica.

Nel **Comparto M** si sono rinvenute sei tombe a sarcofago orientate in direzione N-S. Delle sepolture, tutte depredate in antico, tre risultavano prive di corredo, mentre le altre, sebbene lesionate e in parte prive della copertura, conservavano alcuni resti delle deposizioni e dei corredi funerari. Interessante la tomba 6 (m 1,20x0,65), priva di resti ossei, che ha restituito alcuni frammenti di ceramica a vernice nera ed un diobolo d'argento della zecca di Heraclea, raffigurante Eracle in lotta con il leone Nemeo ed Atena con elmo e Scilla. Nella tomba 2 (m 0,83x0,45), appartenente ad un infante, era conservata parte della deposizione, non in connessione, assieme

¹⁶ Cassano 2008, pp. 49-55.

¹⁷ Battisti 1996, pp. 50-51.

¹⁸ Riccardi 1996, pp. 52-53.

ad una brocchetta a vernice nera, simile nella forma ad esemplari attici della metà del V secolo a.C.¹⁹.

Nell'area della **Ferrovia Bari-Nord**, durante dei lavori per il raddoppio ferroviario, nel tratto che si estende dalla stazione ferroviaria di Ruvo verso Terlizzi, sono state in parte distrutte due tombe a sarcofago, ubicate in un'area ricca di resti riferibili ad un insediamento antico, composti da frammenti di tegole, ceramica d'uso domestico, a vernice nera e grandi contenitori, blocchi calcarei da costruzione e un'antefissa circolare con palmetta a rilievo. Sulla base dei saggi impostati in corrispondenza delle due tombe è risultato una stratificazione che rimanda ad una fase d'uso funerario, risalente all'età classica, a cui segue l'impianto dell'abitato della prima età ellenistica. Nel saggio II è stata messa in evidenza una parte di ambiente delimitato da due muri disposti ad angolo retto impostati sul banco di roccia naturale, all'interno del quale sono emersi i resti di un focolare d'argilla concotta, coperto da cenere e frustuli di carbone. Il sarcofago era stato inglobato nell'ambiente più recente, così come si è riscontrato nel saggio I²⁰.

Nel 1997 durante lavori di sbancamento in **via Oberdan** si sono rinvenute due sepolture, di cui una del tipo a fossa, già depredata, con frammenti ceramici di età ellenistica, e l'altra a sarcofago in tufo contenente un corredo composto da circa quaranta reperti, databili alla seconda metà del IV secolo a.C.²¹

Fra il 2001 e il 2002, nell'area a SO dell'abitato di Ruvo sono state effettuate delle indagini in **strada vicinale Patanella**. Le ricerche hanno messo in evidenza due tombe a fossa di epoca diversa. Nella più antica, databile tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C., era deposto un individuo adulto in posizione supina, secondo un rituale di matrice greca mai documentato in ambito indigeno nel periodo classico. Presentava un corredo comprendente un ricco servizio ceramico da simposio, oltre ad alcuni oggetti in ferro riferibili alla preparazione e al consumo di cibi (due coltelli, uno spiedo e una grattugia). La presenza di un giavellotto indica che la tomba appartenesse ad un guerriero. La seconda tomba è databile, invece, al IV secolo a.C. e conteneva un inumato in posizione contratta ed un corredo costituito da otto vasi di produzione indigena²².

Nel corso di lavori edili nel versante settentrionale di **via Corato**, a NO del centro abitato, è emersa nel luglio del 2003 una sepoltura di età classica. La tomba, del tipo a sarcofago (m 1,20x0,60), è orientata in direzione N-S e impostata ad una profondità di m 1,60 rispetto al piano di calpestio moderno. Risulta coperta da un'unica lastra in calcarea. La tomba, contenente due deposizioni, presenta un corredo composto da soli due vasi, un'olla decorata a fasce ed un *kantharos* a corpo biconico verniciato in bruno²³.

La **località Arena**, contigua alle contrade Chiancata e Salnitri, ha restituito una notevole quantità di sepolture a sarcofago, in seguito a rinvenimenti di privati nei loro fondi. Alcune tombe sono state rinvenute da Francesco Caputi nel 1883, contenenti corredi inquadrabili tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. Lo stesso tipo di datazione può associarsi ad alcune delle sessanta tombe scavate nel banco tufaceo e scoperte nel 1893 nella stessa contrada Arena, come rivelano alcuni documenti dell'Archivio del Museo Archeologico Provinciale di Bari e il Mayer in alcuni suoi scritti²⁴. A Ruvo la tomba a sarcofago è largamente diffusa, in quanto la sua costruzione è favorita dalla natura morfologica e geologica della zona e quindi poteva essere realizzata con materiale reperibile sul posto²⁵.

Tra viale **Madonna delle Grazie** e via Valle di Noè, nella zona della chiesa di S. Domenico, furono scoperte fin dall'800 alcune tombe. Almeno dieci tombe furono rinvenute tra il 1958-1960, riferibili a tipologie a sarcofago e a fossa. Altre tombe emersero tra viale Madonna delle Grazie e via dell'Aquila intorno al 1960. Proseguendo su viale Madonna delle Grazie, oltre l'estramurale Scarlatti si rinvenne una tomba²⁶.

¹⁹ Riccardi 2001, p. 60.

²⁰ Riccardi 2001, pp. 61-62.

²¹ Riccardi 1998, pp. 47-48.

²² Riccardi 2003, pp. 68-69.

²³ Riccardi 2003, pp. 69-70.

²⁴ Mayer 1914, pp. 80-86, 104-109, 184-187.

²⁵ Montanaro 2007, p. 101.

²⁶ Montanaro 2007, p. 802.

L'abitato peucezio di Bitonto sembra essersi organizzato nell'area su cui oggi è ubicata la città medievale. Questo è confermato da ritrovamenti archeologici nell'area che attestano una frequentazione almeno a partire dall'VIII secolo a.C., sebbene risulti ancora poco nota la fase arcaica, che pure è testimoniata da tombe del VI-V secolo a.C. rivenute nelle contrade Chinisa e Padre Eterno.

Lungo la **strada vicinale Megra**, in località Tauro, a due chilometri dal centro abitato di Bitonto e in località Torre del Carmine, a sette chilometri dalla città, si registra una continuità di vita tra il XIV e il V secolo a.C. In contrada Megra e in località Chiancarello, lungo Via Megra, i frammenti ceramici raccolti si datano all'età del Ferro. Nel 2009 durante alcuni lavori pubblici in via Megra è stata trovata una necropoli risalente al IV sec. a.C.²⁷

Nella periferia sud-ovest del centro urbano di Bitonto a Nord e a Sud di Lama Balice è stata esplorata, a partire dalla fine degli anni '80 del Novecento, la **necropoli via Traiana**, che prende il nome dal moderno percorso stradale che la attraversa e ricalca l'omonimo asse viario di età romana imperiale. Le prime indagini avevano rinvenuto una decina di sepolture e tracce di un insediamento, databile tra il VI e il IV secolo. L'area è sottoposta a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939. Scavi più recenti effettuati tra il 1999 e il 2000, in seguito a lavori di ampliamento del Cimitero di Bitonto, hanno messo in evidenza la presenza di uno strato di riempimento, sovrapposto alla roccia naturale misto a numerosi frammenti ceramici, databili fra il IX e il IV secolo a.C. È emersa una tomba a sarcofago contenente una deposizione femminile in posizione contratta, munita di un corredo pregiato databile al V secolo a.C.²⁸. La prima frequentazione della necropoli risale all'età arcaica; le tombe più antiche, per appunto, si datano al VII-VI secolo a.C., alcune delle quali contengono corredi significativi per la ricostruzione storica. Dallo studio di questi materiali è possibile, infatti, ipotizzare che Bitonto avesse contatti commerciali con le colonie greche della vicina sponda ionica, in particolare con Taranto e Metaponto, già a partire dal VI secolo a.C. Un elmo in bronzo di fattura greca e alcuni vasi prodotti nelle colonie della Magna Grecia potrebbero avere questa provenienza, associati comunque a vasi di manifattura indigena con decorazioni di stile geometrico. Tra la seconda metà del IV secolo a.C. e i primi decenni del III secolo a.C. cambia l'orizzonte culturale ed economico della necropoli, oltre al rituale funerario. I corredi si arricchiscono sia nel numero che nella varietà di oggetti che li compongono; il nucleo centrale è solitamente costituito da un servizio di vasi destinati alla mensa, prodotti a Taranto, a Metaponto e in alcuni centri apuli. Un importante reperto è il cratere a figure rosse proveniente dal corredo della tomba 3/1981, databile alla seconda metà del IV secolo.

L'analisi antropologica condotta sugli scheletri rinvenuti nella necropoli e la composizione dei corredi hanno permesso di ricostruire i riti funerari, il sesso e il ruolo sociale degli inumati. In **Via Damascelli** nell'ambito della vasta necropoli di via Traiana sono state rinvenute nel 2003 sette nuove sepolture. Di queste la Tomba 5, del tipo a cassa, conteneva i resti di una deposizione infantile e una coppa decorata a fasce; le altre appartenevano ad individui adulti e sono state riutilizzate in antico. Tre sepolture di età classica sono del tipo a sarcofago e databili al V secolo a.C. Una tomba del tipo a fossa scavata nella roccia appartiene al IV secolo a.C. Al III secolo, invece, risalgono due tombe costituite da fosse con le pareti foderate da piccoli blocchi calcarei sovrapposti o da lastre infisse verticalmente²⁹. Nel corso del 2002, nell'area **Parallela via Traiana**, già nota come sede dell'antica necropoli, si sono rinvenute dieci tombe, di cui solo una è risultata già depredata, sei appartengono a individui adulti e tre a deposizioni infantili. Quattro tombe sono a sarcofago, due sono del tipo a cassa (databili tra il V e il IV secolo a.C.) e tre, risalenti all'età ellenistico-romana, sono costituite da grandi fosse con le pareti rivestite di lastre calcaree. Le deposizioni più antiche presentavano un corredo costituito da ceramiche di tradizione indigena (a fasce e di stile misto), da vasi a vernice nera, a figure rosse e nello stile di *Gnathia*, associati a fibule in ferro, monili in bronzo ed ambra, armi e coltelli in ferro³⁰. Nel marzo del 1998 in prossimità del tracciato della via Traiana, **nella traversa via Due Cappelle** sono state individuate alcune sepolture; tra queste c'era una a sarcofago di tufo con orientamento E-O risultata priva della copertura e già depredata, una a fossa rivestita sui quattro lati di blocchi calcarei sovrapposti

²⁷ Fioriello C.S. 2003, pp. 21-22.

²⁸ Riccardi 2001, pp. 62-63.

²⁹ Riccardi 2003, pp. 72-73.

³⁰ Riccardi 2003, pp. 70-71.

contenente un corredo cosuito da pochi vasi acromi di tradizione ellenistica³¹. Nella più vasta necropoli di Bitonto, denominata via Traiana, dunque, sono state rinvenute in totale settantacinque sepolture, tra le quali ventuno depredate, le restanti intatte o manomesse parzialmente, databili tra il VI e i primi decenni del II secolo a.C. Di queste ultime sedici risalgono all'età arcaico-classica, mentre le altre si distribuiscono equamente tra il IV secolo a.C. e i secoli seguenti, tra età tardo classica ed ellenistico-romana. La presenza a Bitonto di un considerevole numero di sepolture relative a questa fase, concentrate nell'ambito di una piccola necropoli, si configura come un caso singolare, di certo indice dell'esistenza di una comunità umana stabilmente insediata in zona. L'ipotesi, inoltre, è confermata da alcune indagini effettuate nella zona, dove si è documentata una frequentazione continua tra VI e il III secolo a.C.³²

6.3 ETÀ ROMANA

La conquista romana modificò profondamente la Peucezia: il sistema insediativo e viario, l'organizzazione politico-economica della regione assunsero la fisionomia conservata poi nel Medioevo. Dopo la vittoria nella seconda guerra punica (218-201 a.C.), Roma organizzò l'area pugliese espropriando parte dei territori delle città indigene che avevano parteggiato per Annibale, assegnandole ad élite locali filo romane e a ricchi senatori o lasciandole incolte. Con la successiva riforma agraria e la centuriazione le terre furono divise rigorosamente e distribuite a coloni e a veterani romani, oltre a esponenti dell'aristocrazia indigena. Piccole proprietà e latifondi destinarono le Murge al pascolo delle greggi, alla transumanza, allo sfruttamento dei boschi. Le aree pianeggianti si consolidarono tradizionali colture estensive, come grano e orzo e le prime coltivazioni specializzate, come l'ulivo e la vite. Spesso, in continuità con antichi insediamenti, sorsero fattorie e ville gestite dai diretti proprietari o per conto di grandi possidenti locali o romani.

A partire dal III secolo a.C. gli eventi bellici che oppongono Taranto agli eserciti romani determinano per la città una profonda crisi, i cui effetti incidono sulla vita delle popolazioni indigene. Nella documentazione funeraria, in particolare, è possibile cogliere, in questo periodo, una serie di mutamenti, certamente dovuti ai contatti diretti ormai esistenti con il mondo romano. Accanto a tombe ancora legate alla precedente tipologia, compaiono sepolture a fossa di grandi dimensioni, a volte foderate all'interno da muretti a secco, formati da lastre sovrapposte, ben regolarizzate in facciata. L'accrescimento delle dimensioni di queste strutture è una conseguenza del cambiamento del rito funerario. Gli individui in pieno III a.C., non sono più deposti in posizione contratta, bensì supini, con gli arti inferiori distesi o flessi. I corredi, inoltre, si riducono notevolmente, fino a scomparire del tutto in alcuni casi; sono ancora presenti vasi di tradizione ellenistica, in minore quantità e di qualità più scadente o nella versione acroma. Simili sepolture sono state rinvenute a Bitonto, presso il cimitero moderno, negli scavi del castello di Sannicandro, a Ceglie, a Carbonara e a Rutigliano, nella necropoli del Purgatorio. In tali tombe gli elementi di corredo sono sempre deposti presso gli omeri o presso una mano dei defunti e sono composti da uno o due pesi fittili, spesso in associazione con vasi di piccole dimensioni, oppure ad unguentari.

Per quanto riguarda il sistema insediativo di età repubblicana si riscontra una rarefazione della documentazione archeologica, certamente dovuta alla limitatezza delle ricerche sistematiche e determinata dai mutamenti che si verificarono nell'area peucezia dopo la seconda guerra punica. Roma, infatti, adottò una linea punitiva nei confronti delle popolazioni indigene comportò probabilmente confisca di terreni e creazioni di vaste estensioni di *ager publicus*, in cui confluivano aree coltivabili ed ampie zone destinate al pascolo. È plausibile, dunque, che molti centri minori in quest'epoca siano rimasti spopolati, concentrandosi le piccole comunità all'interno delle città fortificate

La riforma agraria dei Gracchi (133 a.C.) contribuì a cambiare il territorio, che assunse l'aspetto a reticolo tipico della centuriazione. Questa sistemazione indotta da Roma mutò le consuetudini agrarie indigene e gli equilibri sociali si deteriorarono sfociando in rivolte fino alla guerra sociale (91-88 a.C.). Le città alleate come *Rubi* (attuale Ruvo di Puglia) e *Butuntum* (attuale Bitonto) divennero *municipia* autonomi, con propri territori, magistrati e ordinamenti, ma legati a Roma da precisi obblighi (*munia*)

³¹ Riccardi 2000, pp. 52-53.

³² Riccardi 2003, p. 45.

Nell'itinerario Gerosolimitano di piena età imperiale viene identificata Bitonto come *mutatio*, relegata, dunque, come stazione di posta, mentre le vicine Bari e Ruvo vengono definite *mansio*, cioè luogo di sosta attrezzato per il pernottamento.

6.3.1 Via Traiana

La romanizzazione determinò anche il rafforzamento dell'organizzazione cittadina e della viabilità. A scapito dell'antica e interna via Appia accrebbero la propria importanza la via litoranea e la via Minucia, che all'inizio del II secolo d.C. costituirà il tratto apulo della **via Traiana**, la strada più rapida per i traffici tra Roma, la Puglia e l'Oriente. Le strade romane erano costruite secondo percorsi mai casuali e tracciate secondo traiettorie generalmente rettilinee. Lungo la carreggiata erano posti, a distanze regolari di un miglio (m 1478), i cippi miliari, segnacoli in pietra con iscrizioni che indicavano la distanza progressiva dal punto di inizio della strada o, in alcuni casi, le distanze intermedie tra città importanti, insieme al nome del magistrato che aveva fatto costruire la via. La via Traiana fu fatta costruire dall'imperatore Traiano, da cui la via prende il nome, tra il 108 e il 110 d.C. La via Traiana partiva da Benevento (*caput viae*) biforcandosi dalla via Appia. la strada proseguiva in direzione di Canosa e quindi di Ruvo, seguendo quasi lo stesso percorso dell'attuale tratturo che prende il nome di Appia Traiana. La *via Traiana* tagliava trasversalmente la città di Ruvo da NW a SE: provenendo da Canosa attraversava verosimilmente l'area dell'attuale **chiesa di Santa Lucia** (in agro di Corato), entrava nella città attraverso Porta Castello ed usciva da Porta Noha, diretta verso Bitonto. Il tracciato della strada da Ruvo a Bitonto può essere identificato con la carrozzabile che corre a S della SP 231 e che attraversa le località Madonna delle Grazie, Portone del Parco, Villa De Lucia, Pozzo Palanella, Bosco della Vergine, Selva della Città, Parco Teseo, Torre del Trave, Monteverde, Taverna di Gerardo, Torre Longa, Padre Eterno; di qui si dirige verso il centro urbano di Bitonto costeggiando l'area dell'attuale Cimitero comunale. Attraversava Bitonto entrando in città dall'attuale area di Porta Robustina e, giungendo in Piazza Cattedrale, probabilmente si biforcava in due tronconi; il primo diretto verso Bari e l'altro verso *Caelia* (Ceglie del Campo) proseguiva nell'entroterra fino a Egnazia. Da Egnazia, dove i due tronconi si riunificarono, la via Traiana giungeva a *Brundisium* (Brindisi).

6.3.2 La centuriazione

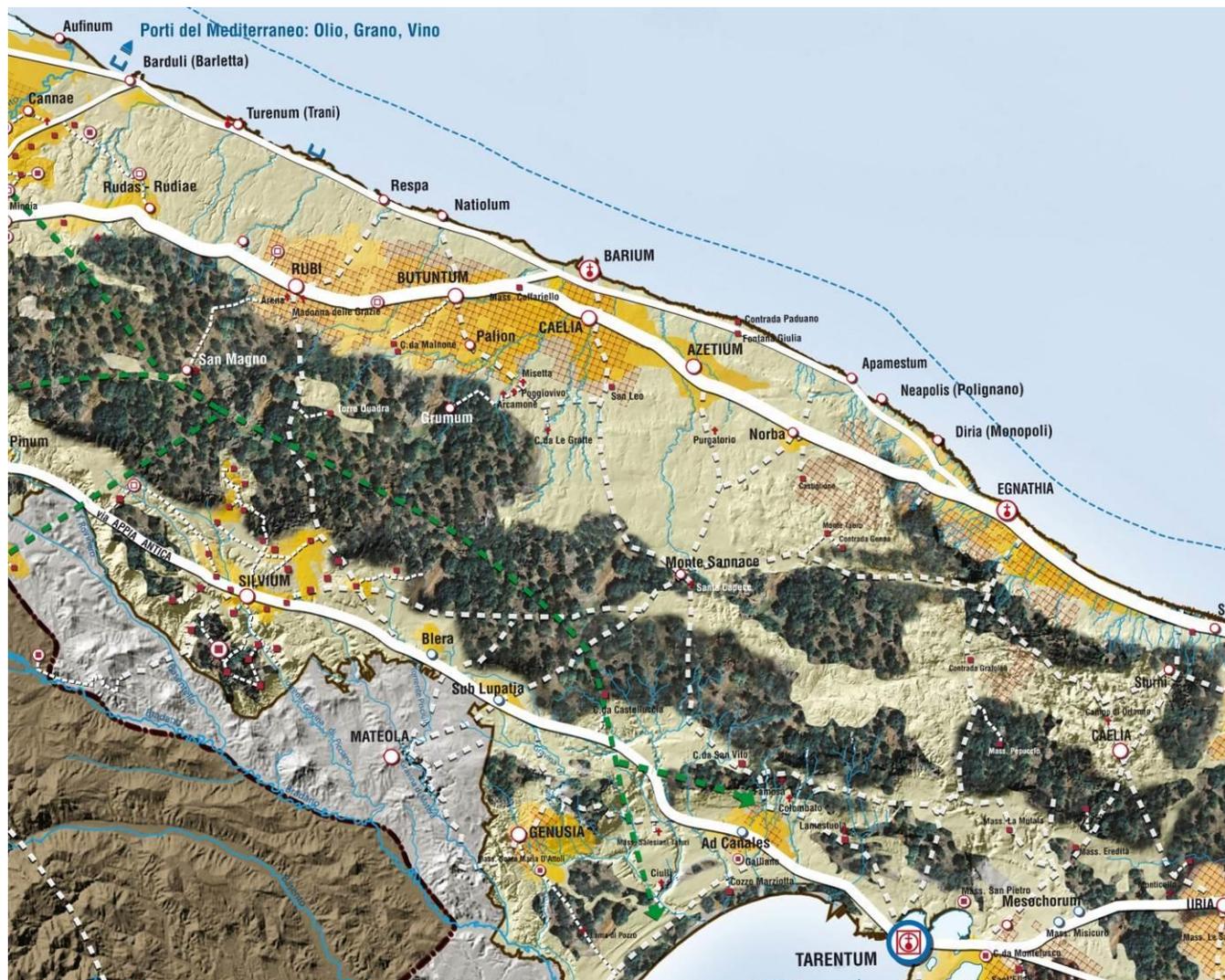
Per quanto riguarda il territorio in esame, facente parte della Puglia centrale, tracce della centuriazione sono state individuate nel territorio di Ruvo di Puglia, Bitonto, Bari e a SE di Monopoli, nell'*ager* che doveva essere di pertinenza del *municipium* di *Gnatia*. Si deve a R. Ruta³³ l'identificazione delle maglie ortogonali della *limitatio* (da sottoporre ancora a verifica), ricostruite sulla base del censimento dei termini muti, peraltro citati nelle fonti gromatiche quali strumenti di delimitazione dei *fundi*, dell'analisi della cartografia e dello studio della documentazione d'archivio³⁴.

È ormai acquisito alla letteratura archeologica che i territori degli attuali comuni di Bisceglie, Trani e Corato in età romana facevano parte, insieme a quelli di Andria, Minervino Murge, Barletta, Canne, S. Ferdinando, Cerignola, Trinitapoli, Montemilone e Lavello, del territorio di *Canusium*, i cui confini sono stati individuati, sulla base della documentazione epigrafica e cartografica e della configurazione delle diocesi medievali, ad E in località Madonna dei Martiri, sita a NW di Molfetta, e ad W sulla costa all'altezza di Trinitapoli. Quanto, invece, ai dati di carattere topografico, lo studio condotto con analisi spettrale su carte catastali ha consentito di riconoscere nel territorio di *Canusium* due centuriazioni con diversi orientamenti, una, individuata lungo la valle dell'Ofanto, con pertiche orientate 500 NE, l'altra, invece, identificata nei territori di Trani, Bisceglie, Corato e Ruvo, con orientamento di 360 NE e basata su centurie di 16 *actus* di lato. La presenza della stessa maglia catastale nel comparto Trani-Ruvo ha suggerito l'ipotesi che, almeno fino ad una fase della sua storia, l'*ager* di *Rubi* comprendesse anche i territori degli attuali comuni di Corato, Bisceglie e Trani e che soltanto in seguito – dopo la guerra sociale o in età flaviana o in occasione della deduzione colonaria di Canosa in età antonina – esso sia stato fortemente ridimensionato a favore di Canosa, conservando quindi ad W soltanto la parte del territorio coincidente grosso modo con quello dell'attuale comune di Ruvo di Puglia. Altrettanto complesso risulta il tentativo di riconoscere la maglia della centuriazione del *Botontinus ager*, i cui confini sono difficilmente

³³ Ruta 1981; 1983a; 1983b;; 1988; 1991; 1993.

³⁴ Mangiatordi 2011.

ricostruibili e che probabilmente registravano in età romana «delimitazioni funzionali già all'insediamento peucezio e in seguito assunte dalla riorganizzazione del *municipium*. È verosimile che il territorio di *Butuntum*, chiuso a W-NW dall'agro di *Rubi* e a E-SE da quello di *Barium* e di *Caelia*, si estendesse a S, in area murgiana, verso gli incerti confini di *Silvium*, e che dunque comprendesse gli attuali territori di Bitonto, Giovinazzo e, almeno in parte, di Terlizzi, Palo del Colle, Modugno, nonché delle frazioni costiere di S. Spirito e Palese, solo dal 1928 attribuite al Comune di Bari³⁵.



Stralcio planimetrico della "Puglia Romana (IV a.C. – VII sec. d.C.)" (P.P.T.R.)

6.3.3 Rinvenimenti archeologici

Nell'agro di Terlizzi, in età romana forse afferente al centro antico di *Butuntum* e non distante dal tratto della *via Traiana Rubi-Butuntum*, in località **Monteverde**, si sono rinvenute durante una ricognizione sistematica dei primi del '900 (1909-1915) alcuni frammenti ceramici attribuibili genericamente all'età romana³⁶. Il sito è conosciuto perché presenta tracce di frequentazione di età Neolitica, arco cronologico cui sono ascrivibili una necropoli e parte di un abitato capannicolo³⁷.

In località **Specchione** (Comune di Terlizzi), si è individuata una necropoli rurale databile al II secolo d.C. all'interno di una cava per l'estrazione dell'argilla, era costituita da circa trenta tombe, a cm 70-80 dal p.c. Durante il sopralluogo, la dott.ssa Bracco, funzionario dell'allora Soprintendenza alle Antichità della Puglia, individuò in sezione cinque tombe, di forma svasata verso l'alto; una di esse misurava m 0,70 di larghezza al fondo, m 1,10 di larghezza alla bocca, m 1,30 di altezza.

³⁵ Fioriello 2003, 29; 2007, 22-23.

³⁶ Mangiatordi 2011, scheda n. 19.

³⁷ Mosso, Samarelli 1910, 1910a; Gervasio 1913, p. 95.

Nella stessa località furono anche rinvenute tombe provviste di lastroni di copertura e dal fondo lastricato da tegole o da terracotta, nonché un tripode in ferro e un vaso globulare monoansato acromo (proprietà De Scisciolo); due tombe a pianta rettangolare sarebbero state rinvenute prima del 1952 in un fondo attiguo alla cava. Nelle vicinanze della stessa sarebbero state rinvenute anche «due anforette ed una lucerna» (proprietà De Noia Celestino). Una tomba contenente una deposizione sarebbe stata rinvenuta anche in un'altra cava, sita a non molta distanza, presso la via detta Padula. Le tombe non furono scavate; fu praticato un piccolo saggio sul fondo di una delle sezioni e si rinvennero frammenti osteologici, frammenti di embrici e tre piccoli frammenti ceramici, definiti genericamente «di epoca tarda romana».

Nell'agro di Bitonto, in **località Bellaveduta** è ubicato un sito di età imperiale, dove negli anni 1989-1990 sono state effettuate delle indagini. È situato su un modesto rilievo, delimitato a SE dal corso della Lama di Giglio e degradante ad W verso un vasto ripiano, percorso da numerosi solchi erosivi che confluiscono nelle Lame Caputi, in territorio di Ruvo di Puglia. Dal punto di vista pedologico, il sito è caratterizzato da suoli di debole spessore con frequenti affioramenti rocciosi, dovuti a fenomeni di erosione. Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva sullo Ionio, passando per località Malnome, a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola. Un altro asse orientato in senso NS, che dalla costa all'altezza di Molfetta giungeva nell'entroterra a Matera, sarebbe passato per Bellaveduta³⁸. Inoltre il sito sembra trovarsi lungo il tracciato di un asse EW che giungeva sulla costa all'altezza Polignano-S. Vito³⁹.

Il sito risulta frequentato, senza soluzione di continuità, dall'età neolitica fino alla prima età imperiale⁴⁰.

Nell'agro di Bitonto, in **contrada Vico**, nella **località Selva della Città**, a Km 5 a SW del *municipium* di *Butuntum*, in seguito a rinvenimento casuale sono stati recuperati materiali (tra cui ceramica a pareti sottili, in sigillata nord-italica) riconducibile a una datazione compresa tra il II a.C. e il I a.C. Il sito è ubicato lungo il tracciato della *via Traiana*; lungo un asse NS, localizzabile ad E della strada V del Lugli, che potrebbe aver collegato i siti di Selva della Città, Malnome, Panfresco e Ferri; è situato, inoltre, lungo il *limes* occidentale della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi*⁴¹.

In **località Masseria D'Ameli**, nel territorio di Bitonto, durante una ricognizione sistematica si sono rinvenuti frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica a pareti sottili, terra sigillata africana, dolia, anfore, tra cui uno *spathion*. La presenza nella stessa località, di un *luparius*, servo imperiale, sembra confermare la presenza di un insediamento rurale, verosimilmente connesso, almeno fra la metà del I sec. d.C. e la metà del secolo successivo, ad una proprietà imperiale⁴².

Nella frazione di Palombaio (comune di Bitonto), in località **Casino di Dentro**, si sono rinvenute in modo casuale, monete (collezione Di Gioia) databili al I-II sec. d.C. Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola.

6.4 ETÀ MEDIEVALE

In età medievale il territorio a Nord-Ovest di Bari, il cui assetto può essere ricostruito sulla base delle evidenze storico-archeologiche, delle fonti letterarie e dei documenti di archivio, è caratterizzato dall'intenso popolamento delle campagne e dalla presenza di molti edifici situati lungo percorsi stradali frequentati nel tempo. Queste strutture, spesso, hanno origini molto antiche e di esse spesso restano poche tracce nelle edicole, nelle chiese rurali e nelle strutture difensive

³⁸ Lugli 1955, n. V; Ruta 1989, 72.

³⁹ Riccardi 1989, pp. 233-234.

⁴⁰ Fioriello 1997, 92, n. 3; 2000-2001, 105, n 24; 212-213.

⁴¹ Fioriello 2000-2001, 203, scheda n. 127, con bibliografia; Depalo 2002, 105-108.

⁴² Fioriello 2000-2001, 215, scheda n. 154.

disseminate nelle campagne. Si tratta in prevalenza di chiese racchiuse con altri edifici minori in recinti che, nel tempo, hanno avuto la funzione di supporto allo sfruttamento agricolo del territorio e che possono essere considerate come parti di antichi casali. Di grande interesse, per il territorio in esame, è il Casale di Cesano nel territorio di Terlizzi. Nell'agro di Bitonto le chiese attestate nell'area lungo la Lama Balice, non lontano dall'antico Casale di Camarata sono la Chiesa dell'Annunziata, quelle di S. Angelo di Camerata, di S. Benedetto e di S. Giovanni de Cameris.

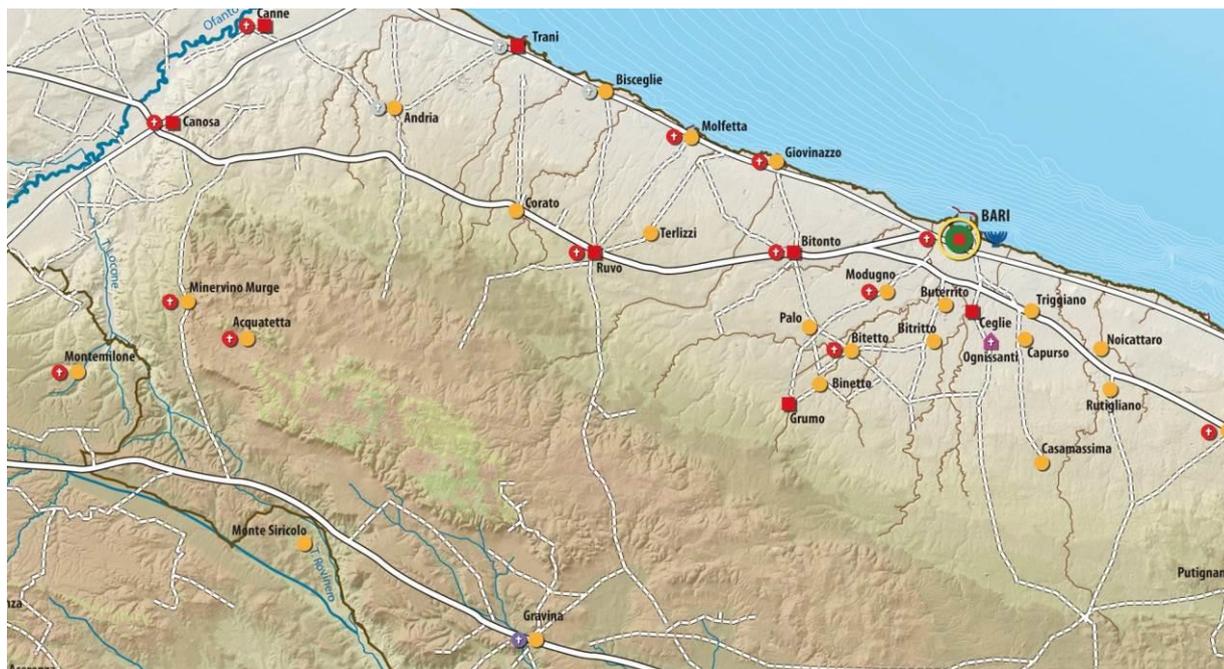
La **Chiesa dell'Annunziata**, risalente al periodo romanico XI-XIII secolo, il cui impianto fu modificato da molti interventi successivi. L'unico residuo dell'originaria struttura dell'XI secolo è una monofora, situata sulla facciata principale.

In località Scaccane, sempre nel territorio di Bitonto, è ubicata la **Chiesa di S. Andrea** e l'annessa necropoli che potrebbero far riferimento ad un casale. Nell'alveo della lama immediatamente a Ovest della città antica si situa la chiesetta a pianta rettangolare e cupola in asse di Santa Tecla, attualmente in pessimo stato di conservazione. Ben conservata, invece, è la Chiesa rurale di **Torre Santa Croce**, in località Monteverde, lontana dal solco della lama, ma importante per la comprensione del popolamento rurale del territorio bitontino, probabilmente punto di riferimento di un antico casale oggi scomparso. L'edificio è caratterizzato da pianta a croce e da cupola in asse (di X-XI secolo), tipologia simbolo della particolare identità architettonica della Puglia medievale in ambito rurale, che trova confronti nella Chiesa del Crocifisso nel suburbio di Bitonto, nelle chiese rurali di S. Basilio di Giovinazzo e di Ognissanti a Bisceglie. Nel XV secolo, sulla facciata occidentale è realizzata, obliterando l'ingresso principale, una torre quadrangolare, composta da due vani sovrapposti e comunicanti, illuminati da una feritoia. LA costruzione di strutture difensive risponde probabilmente ad esigenze di avvistamento e di protezione della comunità rurale e attribuisce alla chiesa la funzione di baluardo per la difesa degli abitanti⁴³.

Sul confine comunale tra Modugno e Bitonto è situata la **Chiesa di Santa Croce** in ottima conservazione. È situata a pochi chilometri dal centro urbano di Bitonto al confine con Modugno e risale al secolo XI. Sorge sul fondo di *Lucanius*, un quadrunviro della città di Bitonto vissuto alla fine dell'età repubblicana, lungo la via "*Minucia ad Peucetos*" inglobato in epoca medievale nell'insediamento di Cagnano (1170). La chiesa è ricordata in documenti di epoca angioina (1270) come "*loco S. Crucis*", mentre in un documento del Cinquecento (1549) compare il toponimo "*S. Crucis de Cornula*". L'impianto è a croce greca con pianta rettangolare voltata a botte, interrotta da un breve braccio trasversale, contenuto nel perimetro stesso della navata, e cupola posta all'intersezione. Le pareti non risultano affrescate e sono costituite da conci di pietra appena sbazzati disposti irregolarmente. Non sono presenti all'interno le caratteristiche nicchie laterali e quattro monofore, poste sugli assi principali dell'impianto, assicurano l'illuminazione. Le porte a levante e l'abside hanno un archivolto lunato. La chiesa è oramai abbandonata da moltissimi anni e versa in stato di rudere, circondata e nascosta da fichi d'India e vegetazione spontanea che ha reso irriconoscibile la struttura a piramide della cupola⁴⁴.

⁴³ Belli D'Elia 1975; Cardamone 1976, pp. 113-115.

⁴⁴ Triggiani 2008, p. 212.



Stralcio planimetrico della "Puglia Longobarda, Saracena e Bizantina (VIII-XI sec.)" (P.P.T.R.)

6.5 VIABILITÀ SECONDARIA: I TRATTURI

Il tracciato dell'elettrodotto aereo "Corato-Bari", oggetto del presente studio, intercetta due tratturi: il tratturello Corato-Fontanadogna, che ha assunto le caratteristiche di strada comunale extraurbana (denominata *San Magno*) e presenta un'intersezione con il tracciato tra i sostegni P. 13 e P. 14, in un punto non destinato allo scavo; il tratturo Barletta-Grumo, il cui percorso, lungo 12,4 km, si snoda tra le province di Barletta-Andria-Trani e Bari e attraversa i territori comunali di Barletta, Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Toritto, Grumo Appula e interseca il percorso della linea A.T. tra il sostegno P.32 e P. 33, in un'area non destinata a lavori di scavo.

6.6 LE AREE SOTTOPOSTE A TUTELA

Di tutti i siti noti da bibliografia nel territorio in esame, dei quali si fornisce una scheda sintetica e l'ubicazione su planimetria, soltanto due sono sottoposti a vincolo archeologico diretto (ai sensi della L. 1089): Dolmen dei Paladini e Bellaveduta.

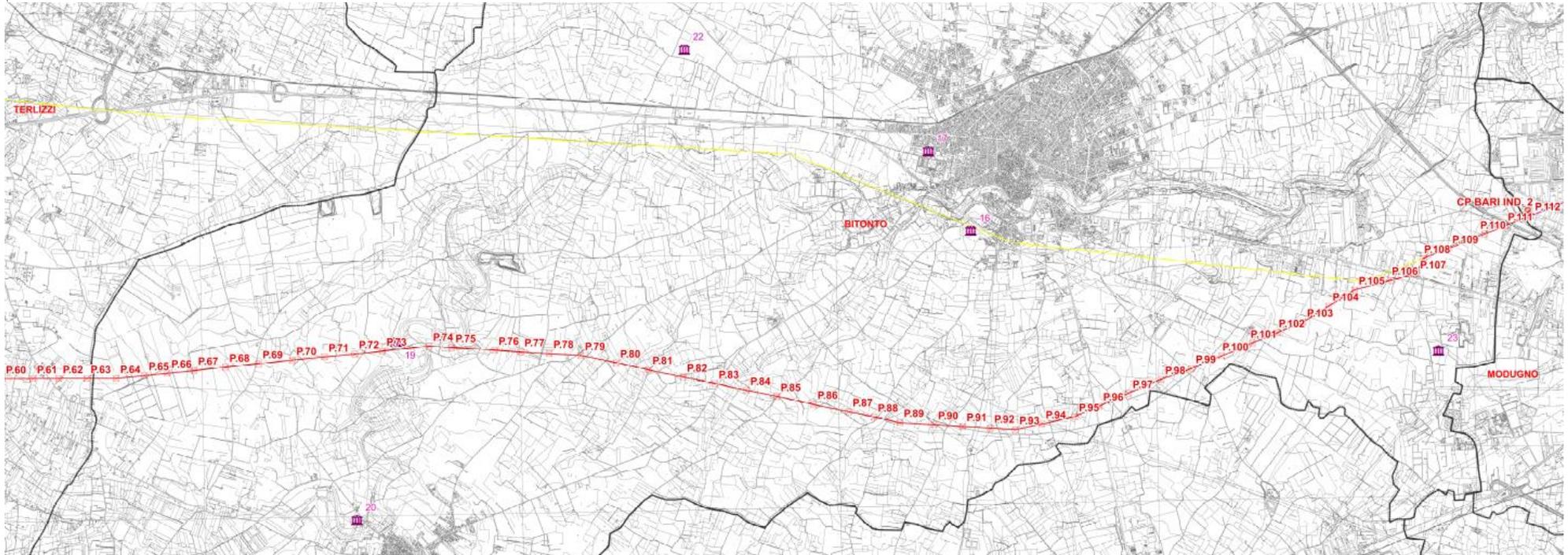
CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	OGGETTO	TIPO DI PROVVEDIMENTO
ARC0143	BA	Corato	C. da Colonnelle	Dolmen Paladini	Vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089 (10/09/1984)
ARC0013	BA	Bitonto	C. da Bellaveduta (Mariotto)	Innesiamento imperiale Bellaveduta	Vincolo Archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089 (15/11/1990)

6.7 SCHEDE DEI SITI NOTI

Si riporta di seguito uno stralcio della Tavola delle evidenze archeologiche (DE23122B1CFX10352_2) nella quale sono contenute le informazioni relative alla presenza di siti archeologici noti.



Stralcio della Tavola delle evidenze archeologiche con individuazione dei siti noti e del tracciato di elettrodotto oggetto di studio (sostegni da 1 a 60)



Stralcio della Tavola delle evidenze archeologiche con individuazione dei siti noti e del tracciato di elettrodotto oggetto di studio (sostegni da 61 a 112)

Legenda:



Siti noti di interesse archeologico

Sito	Descrizione
01	Spalle delle Matine (Ruvo di Puglia) – età neolitica
02	Pere Rosse (Bitonto) – età neolitica
03	Monteverde (Terlizzi) – età neolitica
04	Specchione (Terlizzi) – età neolitica
05	Dolmen Paladini (Corato) – età del Bronzo
06	Via Scarlatti (Ruvo di Puglia) – età ellenistica
07	Via Moro e via Paisiello (Ruvo di Puglia) – I metà del IV secolo a.C.
08	Gravinelle (Ruvo di Puglia) – V- metà IV sec. a.C.
09	Comparto M (Ruvo di Puglia) – età classica
10	Ferrovia Bari-Nord (Ruvo di Puglia) – età classica
11	Via Oberdan (Ruvo di Puglia) – età classico- ellenistica
12	Strada vicinale Patanella (Ruvo di Puglia) – età classica
13	Via Corato (Ruvo di Puglia) – età classica
14	Madonna delle Grazie (Ruvo di Puglia) - età classica
15	Località Arena – età classica
16	Via Megra (Bitonto) - Età del ferro - età classica
17	Via Traiana (Bitonto) - IX-III sec. a.C.
18	Bellaveduta (Bitonto) – età imperiale
19	Selva della Città, c.da Vico (Bitonto) – età romana
20	Casino di Dentro (Bitonto) – età imperiale
21	Chiesa dell'Annunziata – età medievale
22	Chiesa di Torre Santa Croce – età medievale
23	Chiesa di Santa Croce di Cagnano – età medievale



Viabilità di interesse archeologico

Sito	DESCRIZIONE
1	Contrada Santa Lucia (tracciato via Appia Traiana)
2	Contrada Sant'Elia (tracciato via Appia Traiana)
3	Via Appia Traiana

Componenti culturali e insediative

Beni paesaggistici

-  Immobili e aree di notevole interesse pubblico
-  Zone gravate da usi civici
-  Zone di interesse archeologico
-  Vincolo architettonico
-  Tratturi
-  Vincolo archeologico

Ulteriori Contesti Paesaggistici

-  Città consolidata
-  Paesaggi rurali

Testimonianza della stratificazione insediativa

-  a - siti interessati da beni storico culturali
-  b - aree appartenenti alla rete dei tratturi

Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative

-  Zone interesse archeologico
-  Siti storico culturali
-  Rete tratturi

Di seguito vengono riportate le schede descrittive dei siti noti da bibliografia.

SCHEDA SITO NOTO					
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
01	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Spalle delle Matine
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI					
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA		
Villaggio			Età neolitica		
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica		
AFFIDABILITÀ					
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona	Buona		Mediocre		
DESCRIZIONE					
<p>Ubicato in prossimità di un pianoro prospiciente una dolina carsica, noto attraverso ricognizioni di superficie, presenta una frequentazione nel Neolitico antico e finale. Tra la ceramica rinvenuta sul terreno ci sono frammenti di ceramica impressa con decorazioni cardiali, ad unghiate e a "rocker-pattern", oltre ad anse a rocchetto, tipiche della <i>facies</i> Diana-Bellavista. Sono presenti anche strumenti e scarti di lavorazione in selce e ossidiana. Sono, inoltre, attestati frammenti di ceramica a impasto con decorazione a cordone plastico databili al Bronzo medio.</p>					
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI					
Sicolo 2001, pp. 26-29.					

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
02	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Pere Rosse	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Villaggio				Età neolitica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>Inquadrabile al Neolitico antico (fine VI e inizi V millennio a.C.), è stato individuato lungo il tracciato della strada comunale Pere Rosse, in località Pezza di Vena, a circa km 2,5 a N dell'attuale centro abitato di Bitonto, in un'area pianeggiante a m 79 s.l.m. sul margine di un solco erosivo minore riferibile al bacino della Lama Brigida - Lama Carbone. Alcuni saggi di scavo hanno consentito l'individuazione, all'interno di un livello di terreno bruno-rossastro, a tessitura argillosa e particolarmente ricco di pietrame, del paleo suolo direttamente impostato sulla roccia calcarea di base e in condizione di conservazione molto buone. In un'area di circa 35 mq, il terreno appare caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici, nella maggior parte dei casi riferibile a contenitori di medie dimensioni dal profilo ovoidale non decorati e in percentuale bassa con decorazione impressa e di pietrame di medie e grandi dimensioni, distribuito in modo piuttosto omogeneo. Si è rinvenuta abbondante industria litica, prevalentemente su lama e in selce, e alcuni frammenti di macina.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Muntoni, Radina 1995, pp. 27-28.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
03	177 III SO I.G.M.	Puglia	BA	Terlizzi	Monteverde	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Villaggio				Età neolitica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>Furono effettuati degli scavi dal Mosso nel 1909, durante i quali egli rinvenne numerose testimonianze del Neolitico antico. Il villaggio neolitico era costituito da capanne e sepolture entro l'abitato. Sono emerse ceramiche appartenenti al tipo impresso a crudo, inciso a crudo, graffito dopo cottura, con motivi a zig-zag, triangoli, losanghe, figure antropomorfe stilizzate, e dipinte, tutte riferibili al VI millennio. Il Mosso stabilì all'epoca delle analogie tra le tipologie ceramiche rinvenute a Monteverde con quelle riscontrate nella necropoli neolitica del Pulo di Molfetta. Una tipologia molto diffusa a Monteverde è quella di Serra d'Alto. L'area dell'insediamento risulta avere una lunghezza di m 63 e una massima larghezza di m 23,50 ed è ubicata in una valle ai piedi di un colle denominato Monteverde a 211 m s.l.m. La sezione di scavo, profonda al massimo m 2,30 dal piano di campagna, presenta una stratigrafia costituita da <i>humus</i> spesso circa cm 70, uno strato sabbioso di cm 70 circa che si sovrappone a uno strato argilloso con inclusi carbonatici. Nell'interfaccia tra questi ultimi due strati sembrerebbe collocarsi lo strato archeologico. Dalla raccolta di superficie provengono frammenti ceramici non decorati relativi a pareti ad andamento ovoidale, scarti di lavorazione di selce e a tratti di lama in selce e in ossidiana, e un macinello in arenaria compatta.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Mosso, Samarelli 1910, 1910a; Gervasio 1913, p. 95.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
04	177 III SO I.G.M.	Puglia	BA	Terlizzi	Specchione	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Villaggio				Età neolitica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Mediocre		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>È ubicata una stazione Neolitica che fu individuata dal Mosso nei primi del '900 attraverso alcuni scavi eseguiti nella proprietà Quercia. Tuttora si raccolgono in superficie frammenti di ceramica d'impasto, di intonaco di capanna.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
<p>MASAP-TA, Serie Atti Amministrativi di Tutela, provincia di Bari, Busta 6, Fascicolo 272: "Terlizzi. Scavi preistorici eseguiti dal senatore Mosso nella proprietà Quercia ed in altre località. Anni 1909-1911"; Favale 1987; Martinelli 1987.</p>						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
05	177 IV SO I.G.M.	Puglia	BA	Corato	Contrada Colonnelle, proprietà Paladini	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Dolmen				Età del Bronzo		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>il Dolmen dei Paladini, che è confrontabile con i vicini dolmen La Chianca, Frisari e Albarosa nel confinante territorio di Bisceglie, in quanto presenta una simile tipologia costruttiva, a pianta rettangolare allungata, con orientamento EO, con cella rettangolare coperta sul fondo e tumulo di copertura di pietrame sciolto. Quando fu indagato dal Gervasio nei primi del '900 il monumento risultava già manomesso e privo del tumulo, ma meglio conservato rispetto ad oggi per la presenza di quattro lastroni della galleria per una lunghezza di m 7 e una larghezza di m 1,80. C'erano due lastre di pietra trasversali alla galleria che la dividevano in tre scomparti, come nel dolmen di Giovinazzo. Oggi il monumento si presenta lateralmente una bassa muratura a secco come sostegno dei lastroni verticali e il lastrone di copertura della cella non nella sua posizione originaria. Ai lati della galleria si è individuato la base di un grande tumulo in pietrame, eroso e mal conservato, di forma ipoteticamente ellissoidale, con un'ampiezza presumibile di oltre m 12, costituito da pietrame disposto con circolarità, realizzato da filari di pietre più piccole alternate a grandi. I frammenti ceramici, soprattutto di impasto, rinvenuti <i>in situ</i>, sono genericamente riferibili all'età del Bronzo.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Radina 2001, pp. 32-34.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
06	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Via Scarlatti	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Abitazione e tomba				Età ellenistica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>Il rinvenimento è avvenuto nel novembre del 1993, nell'area destinata alla costruzione di un edificio scolastico. In seguito alle ricerche si sono messi in luce resti di abitazioni di età ellenistica, costituiti da strutture murarie in calcare, strati d'uso e piani di calpestio, ricchi di ceramica acroma, da fuoco e a vernice nera. Si è portata alla luce anche una tomba a sarcofago in tufo coperta da un lastrone in calcare contenente i resti di due inumati. Il corredo, costituito da vasi a decorazione lineare, ceramica acroma, da fuoco, a vernice nera e un cratere a campana a figure rosse, è databile alla seconda metà del IV secolo a.C.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Riccardi 1994, pp. 85-86						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
07	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Via Moro e via Paisiello	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Tombe				I metà del IV secolo a.C.		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>Nel corso del 1995, in seguito a lavori di realizzazione dell'impianto fognante, nella periferia settentrionale e orientale del centro abitato di Ruvo, in via Moro e via Paisiello, sono state intercettate nove strutture tombali di varia tipologia, prive di copertura e depredate in antico; alcune a sarcofago, altre a fossa con ai lati lastre calcaree. Alcuni elementi superstiti di corredo sono attribuibili alla prima metà del IV secolo a.C.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Battisti 1996, pp. 50-51.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
08	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Gravinelle	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Tombe				V- metà IV sec. a.C.		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		

DESCRIZIONE

Alla fine del 1995 nella periferia NO del centro abitato, in località Gravinelle, lungo la direttrice per Corato, sono stati effettuati lavori di scavo finalizzati alla costruzione di due edifici scolastici, in seguito ai quali sono emerse tre tombe a sarcofago di tufo con orientamento NS, due delle quali già depredate. I pochi elementi di corredo superstiti datano una alla metà del IV sec. a.C., un'altra tra la fine del V e l'inizio del IV a.C con corredo femminile costituito da fibule in ferro, vaghi in osso e ambra, un'altra alla prima metà del IV secolo a.C. orientale del centro abitato di Ruvo, in via Moro e via Paisiello, sono state intercettate nove strutture tombali di varia tipologia, prive di copertura e depredate in antico; alcune a sarcofago, altre a fossa con ai lati lastre calcaree. Alcuni elementi superstiti di corredo sono attribuibili alla prima metà del IV secolo a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Riccardi 1996, pp. 52-53.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
09	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Comparto M

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Tombe	Età classica
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Buona

DESCRIZIONE

Nel centro urbano si sono rinvenute sei tombe a sarcofago orientate in direzione N-S. Delle sepolture, tutte depredate in antico, tre risultavano prive di corredo, mentre le altre, sebbene lesionate e in parte prive della copertura, conservavano alcuni resti delle deposizioni e dei corredi funerari. Interessante la tomba 6 (m 1,20x0,65), priva di resti ossei, che ha restituito alcuni frammenti di ceramica a vernice nera ed un diobolo d'argento della zecca di Heraclea, raffigurante Eracle in lotta con il leone Nemeo ed Atena con elmo e Scilla. Nella tomba 2, appartenente ad un infante (m 0,83x0,45) era conservata parte della deposizione, non in connessione, assieme ad una brocchetta a vernice nera, simile nella forma ad esemplari attici della metà del V secolo a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Riccardi 2001, p. 60

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
10	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Ferrovia Bari-Nord

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Abitazione e tombe	Età classica
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Buona

DESCRIZIONE

Durante dei lavori per il raddoppio ferroviario, nel tratto che si estende dalla stazione ferroviaria di Ruvo verso Terlizzi, sono state in parte distrutte due tombe a sarcofago, ubicate in un'area ricca di resti riferibili ad un insediamento antico, composti da frammenti di tegole, ceramica d'uso domestico, a vernice nera e grandi contenitori, blocchi calcarei da costruzione e un'antefissa circolare con palmetta a rilievo. Sulla base dei saggi impostati in corrispondenza delle due tombe è risultato una stratificazione che rimanda ad una fase d'uso funerario, risalente all'età classica, a cui segue l'impianto dell'abitato della prima età ellenistica. Nel

saggio II è stata messa in evidenza una parte di ambiente delimitato da due muri disposti ad angolo retto impostati sul banco di roccia naturale, all'interno del quale sono emersi i resti di un focolare d'argilla concotta, coperto da cenere e frustuli di carbone. Il sarcofago era stato inglobato nell'ambiente più recente, così come si è riscontrato nel saggio I.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Riccardi 2001, pp. 61-62.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
11	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Via Oberdan
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI					
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA		
Tombe			Età classico-ellenistica		
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica		
AFFIDABILITÀ					
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona		Buona		Buona	
DESCRIZIONE					
Ne 1997 durante lavori di sbancamento in via Oberdan si sono rinvenute due sepolture, di cui una del tipo a fossa, già depredata, con frammenti ceramici di età ellenistica, e l'altra a sarcofago in tufo contenente un corredo composto da circa quaranta reperti, databili alla seconda metà del IV secolo a.C.					
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI					
Riccardi 1998, pp. 47-48.					

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
12	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Strada vicinale Patanella
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI					
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA		
Tombe			Età classica		
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica		
AFFIDABILITÀ					
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona		Buona		Buona	
DESCRIZIONE					
Fra il 2001 e il 2002, nell'area a SO dell'abitato di Ruvo sono state effettuate delle indagini in strada vicinale Patanella. Le ricerche hanno messo in evidenza due tombe a fossa di epoca diversa. Nella più antica, databile tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C., era deposto un individuo adulto in posizione supina, secondo un rituale di matrice greca mai documentato in ambito indigeno nel periodo classico. Presentava un corredo comprendente un ricco servizio ceramico da simposio, oltre ad alcuni oggetti in ferro riferibili alla preparazione e al consumo di cibi (due coltelli, uno spiedo e una grattugia). La presenza di un giavellotto indica che la tomba appartenesse ad un guerriero. La seconda tomba è databile, invece, al IV secolo a.C. e conteneva un inumato in posizione contratta ed un corredo costituito da otto vasi di produzione indigena					
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI					
Riccardi 2003, pp. 68-69					

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
13	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Via Corato	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Tomba				Età classica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						
<p>Nel corso di lavori edili nel versante settentrionale di via Corato, a NO del centro abitato, è emersa nel luglio del 2003 una sepoltura di età classica. La tomba, del tipo a sarcofago (m 1,20x0,60), è orientata in direzione N-S e impostata ad una profondità di m 1,60 rispetto al piano di calpestio moderno. Risulta coperta da un'unica lastra in calcarea. La tomba, contenente due deposizioni, presenta un corredo composto da soli due vasi, un'olla decorata a fasce ed un <i>kantharos</i> a corpo biconico verniciato in bruno.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Riccardi 2003, pp. 69-70.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
14	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Madonna delle Grazie	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Tombe				Età classica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Mediocre		Mediocre		Mediocre		
DESCRIZIONE						
<p>Tra viale Madonna delle Grazie e via Valle di Noè, nella zona della chiesa di S. Domenico, furono scoperte fin dall'800 alcune tombe. Almeno dieci tombe furono rinvenute tra il 1958-1960, riferibili a tipologie a sarcofago e a fossa. Altre tombe emersero tra viale Madonna delle Grazie e via dell'Aquila intorno al 1960. Proseguendo su viale Madonna delle Grazie, oltre l'estramurale Scarlatti si rinvenne una tomba.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
Montanaro 2007, p. 802.						

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
15	177 III NO I.G.M.	Puglia	BA	Ruvo di Puglia	Arena	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Tombe				Età classica		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Buona		
DESCRIZIONE						

La località Arena, contigua alle contrade Chiancata e Salnitri, ha restituito una notevole quantità di sepolture a sarcofago, in seguito a rinvenimenti di privati nei loro fondi. Alcune tombe sono state rinvenute da Francesco Caputi nel 1883, contenenti corredi inquadrabili tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. Lo stesso tipo di datazione può associarsi ad alcune delle sessanta tombe scavate nel banco tufaceo e scoperte nel 1893 nella stessa contrada Arena, come rivelano alcuni documenti dell'Archivio del Museo Archeologico Provinciale di Bari e il Mayer in alcuni suoi scritti. A Ruvo la tomba a sarcofago è largamente diffusa, in quanto la sua costruzione è favorita dalla natura morfologica e geologica della zona e quindi poteva essere realizzata con materiale reperibile sul posto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Mayer 1914, pp. 80-86, 104-109, 184-187.; Montanaro 2007, p. 101.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
16	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Via Megra

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Insediamiento - tombe	Età del ferro - età classica
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Mediocre	Mediocre

DESCRIZIONE

Lungo la strada vicinale Megra, in località Tauro, a due chilometri dal centro abitato di Bitonto e in località Torre del Carmine, a sette chilometri dalla città, si registra una continuità di vita tra il XIV e il V secolo a.C. In contrada Megra e in località Chiancarello, lungo Via Megra, i frammenti ceramici raccolti si datano all'età del Ferro. Nel 2009 durante alcuni lavori pubblici in via Megra è stata trovata una necropoli risalente al IV sec. a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Montanaro 2007, p. 802.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
17	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Via Traiana

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Necropoli e insediamento	IX-III sec. a.C.
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Buona

DESCRIZIONE

Nella periferia sud-ovest del centro urbano di Bitonto a Nord e a Sud di Lama Balice è stata esplorata, a partire dalla fine degli anni '80 del Novecento, la necropoli via Traiana, che prende il nome dal moderno percorso stradale che la attraversa e ricalca l'omonimo asse viario di età romana imperiale. Le prime indagini avevano rinvenuto una decina di sepolture e tracce di un insediamento, databile tra il VI e il IV secolo. L'area è sottoposta a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939. Scavi più recenti effettuati tra il 1999 e il 2000, in seguito a lavori di ampliamento del Cimitero di Bitonto, hanno messo in evidenza la presenza di uno strato di riempimento, sovrapposto alla roccia naturale misto a numerosi frammenti ceramici, databili fra il IX e il IV secolo a.C. È emersa una tomba a sarcofago contenente una deposizione femminile in posizione contratta, munita di un corredo pregiato databile al V secolo a.C. La prima frequentazione della necropoli risale all'età arcaica; le tombe più antiche, per appunto, si datano al VII-VI secolo a.C., alcune delle quali

contengono corredi significativi per la ricostruzione storica. Dallo studio di questi materiali è possibile, infatti, ipotizzare che Bitonto avesse contatti commerciali con le colonie greche della vicina sponda ionica, in particolare con Taranto e Metaponto, già a partire dal VI secolo a.C. Un elmo in bronzo di fattura greca e alcuni vasi prodotti nelle colonie della Magna Grecia potrebbero avere questa provenienza, associati comunque a vasi di manifattura indigena con decorazioni di stile geometrico. Tra la seconda metà del IV secolo a.C. e i primi decenni del III secolo a.C. cambia l'orizzonte culturale ed economico della necropoli, oltre al rituale funerario. I corredi si arricchiscono sia nel numero che nella varietà di oggetti che li compongono; il nucleo centrale è solitamente costituito da un servizio di vasi destinati alla mensa, prodotti a Taranto, a Metaponto e in alcuni centri apuli. Un importante reperto è il cratere a figure rosse proveniente dal corredo della tomba 3/1981, databile alla seconda metà del IV secolo.

L'analisi antropologica condotta sugli scheletri rinvenuti nella necropoli e la composizione dei corredi hanno permesso di ricostruire i riti funerari, il sesso e il ruolo sociale degli inumati. In Via Damascelli nell'ambito della vasta necropoli di via Traiana sono state rinvenute nel 2003 sette nuove sepolture. Di queste la Tomba 5, del tipo a cassa, conteneva i resti di una deposizione infantile e una coppa decorata a fasce; le altre appartenevano ad individui adulti e sono state riutilizzate in antico. Tre sepolture di età classica sono del tipo a sarcofago e databili al V secolo a.C. Una tomba del tipo a fossa scavata nella roccia appartiene al IV secolo a.C. Al III secolo, invece, risalgono due tombe costituite da fosse con le pareti foderate da piccoli blocchi calcarei sovrapposti o da lastre infisse verticalmente. Nel corso del 2002, nell'area Parallela via Traiana, già nota come sede dell'antica necropoli, si sono rinvenute dieci tombe, di cui solo una è risultata già depredata, sei appartengono a individui adulti e tre a deposizioni infantili. Quattro tombe sono a sarcofago, due sono del tipo a cassa (databili tra il V e il IV secolo a.C.) e tre, risalenti all'età ellenistico-romana, sono costituite da grandi fosse con le pareti rivestite di lastre calcaree. Le deposizioni più antiche presentavano un corredo costituito da ceramiche di tradizione indigena (a fasce e di stile misto), da vasi a vernice nera, a figure rosse e nello stile di *Gnathia*, associati a fibule in ferro, monili in bronzo ed ambra, armi e coltelli in ferro. Nel marzo del 1998 in prossimità del tracciato della via Traiana, nella traversa via Due Cappelle sono state individuate alcune sepolture; tra queste c'era una a sarcofago di tufo con orientamento E-O risultata priva della copertura e già depredata, una a fossa rivestita sui quattro lati di blocchi calcarei sovrapposti contenente un corredo costituito da pochi vasi acromi di tradizione ellenistica.

Nella più vasta necropoli di Bitonto, denominata via Traiana, dunque, sono state rinvenute in totale settantacinque sepolture, tra le quali ventuno depredate, le restanti intatte o manomesse parzialmente, databili tra il VI e i primi decenni del II secolo a.C. Di queste ultime sedici risalgono all'età arcaico-classica, mentre le altre si distribuiscono equamente tra il IV secolo a.C. e i secoli seguenti, tra età tardo classica ed ellenistico-romana. La presenza a Bitonto di un considerevole numero di sepolture relative a questa fase, concentrate nell'ambito di una piccola necropoli, si configura come un caso singolare, di certo indice dell'esistenza di una comunità umana stabilmente insediata in zona. L'ipotesi, inoltre, è confermata da alcune indagini effettuate nella zona, dove si è documentata una frequentazione continua tra VI e il III secolo a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Riccardi 2003, pp. 70-71, Riccardi 2000, pp. 52-53; Riccardi 2003, p. 45.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
18	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Bellaveduta

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Abitato	Età imperiale
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Buona

DESCRIZIONE

Nell'agro di Bitonto, in località Bellaveduta è ubicato un sito di età imperiale, dove negli anni 1989-1990 sono state effettuate delle indagini. È situato su un modesto rilievo, delimitato a SE dal corso della Lama di Giglio e degradante ad W verso un vasto ripiano, percorso da numerosi solchi erosivi che confluiscono nelle Lame Caputi, in territorio di Ruvo di Puglia. Dal punto di vista pedologico, il sito è caratterizzato da suoli di debole spessore con frequenti affioramenti rocciosi, dovuti a fenomeni di erosione. Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva sullo Ionio, passando per località Malnome, a Bellaveduta. La strada, coincidente con il

percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola. Un altro asse orientato in senso NS, che dalla costa all'altezza di Molfetta giungeva nell'entroterra a Matera, sarebbe passato per Bellaveduta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Lugli 1955, n. V; Ruta 1989, 72; Riccardi 1989, pp. 233-234.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
19	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Selva della Città, c.da Vico

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Abitato	Età romana
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Mediocre	Buona	Buona

DESCRIZIONE

Nell'agro di Bitonto, in contrada Vico, nella località Selva della Città, a Km 5 a SW del *municipium* di *Butuntum*, in seguito a rinvenimento casuale sono stati recuperati materiali (tra cui ceramica a pareti sottili, in sigillata nord-italica) riconducibile a una datazione compresa tra il II a.C. e il I a.C. Il sito è ubicato lungo il tracciato della *via Traiana*; lungo un asse NS, localizzabile ad E della strada V del Lugli, che potrebbe aver collegato i siti di Selva della Città, Malnome, Panfresco e Ferri; è situato, inoltre, lungo il *limes* occidentale della maglia centuriale dell'*ager* di *Rubi*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fioriello 2000-2001, 203, scheda n. 127, con bibliografia; Depalo 2002, 105-108.

SCHEDA SITO NOTO

N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
20	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Palombaio, Casino di Dentro

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
Monete	Età imperiale
TIPOLOGIA FONTE	Bibliografica

AFFIDABILITÀ

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Mediocre

DESCRIZIONE

Nella frazione di Palombaio (comune di Bitonto), in località Casino di Dentro, si sono rinvenute in modo casuale, monete (collezione Di Gioia) databili al I-II sec. d.C. Il sito si trova lungo il tracciato di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che dal litorale adriatico, nei pressi della località Il Titolo a Palese, giungeva a Bellaveduta. La strada, coincidente con il percorso della strada comunale Megra che costeggia la lama di Cazzillo, giungeva fino a Cassano Murge attraverso una biforcazione individuabile nei pressi di Torre Brencola.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fioriello 1997, 92-93, nn. 2-4; 2000-2001, 104, scheda n. 22; 106, scheda n. 30.

SCHEDA SITO NOTO							
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ		
21	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Arco Camerato		
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI							
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA			
Chiesa rurale				Età medievale			
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica			
AFFIDABILITÀ							
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO			
Buona		Buona		Ottima			
DESCRIZIONE							
<p>La Chiesa dell'Annunziata risale al periodo romanico XI-XIII secolo, il cui impianto fu modificato da molti interventi successivi. L'unico residuo dell'originaria struttura dell'XI secolo è una monofora, situata sulla facciata principale.</p>							
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI							
Belli D'Elia P. 1975; Cardamone E. 1976, pp. 113-115.							

SCHEDA SITO NOTO							
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ		
22	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Monteverde		
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI							
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA			
Chiesa rurale				Età medievale			
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica			
AFFIDABILITÀ							
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO			
Buona		Buona		Ottima			
DESCRIZIONE							
<p>Ben conservata, invece, è la Chiesa rurale di Torre Santa Croce, in località Monteverde, lontana dal solco della lama, ma importante per la comprensione del popolamento rurale del territorio bitontino, probabilmente punto di riferimento di un antico casale oggi scomparso. L'edificio è caratterizzato da pianta a croce e da cupola in asse (di X-XI secolo), tipologia simbolo della particolare identità architettonica della Puglia medievale in ambito rurale, che trova confronti nella Chiesa del Crocifisso nel suburbio di Bitonto, nelle chiese rurali di S. Basilio di Giovinazzo e di Ognissanti a Bisceglie. Nel XV secolo, sulla facciata occidentale è realizzata, obliterando l'ingresso principale, una torre quadrangolare, composta da due vani sovrapposti e comunicanti, illuminati da una feritoia. LA costruzione di strutture difensive risponde probabilmente ad esigenze di avvistamento e di protezione della comunità rurale e attribuisce alla chiesa la funzione di baluardo per la difesa degli abitanti.</p>							
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI							
Belli D'Elia P. 1975; Cardamone E. 1976, pp. 113-115.							

SCHEDA SITO NOTO						
N. SITO	IGM	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	
23	177 III NE I.G.M.	Puglia	BA	Bitonto	Via Cagnano	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI						
TIPOLOGIA				CRONOLOGIA		
Chiesa rurale				Età medievale		
TIPOLOGIA FONTE				Bibliografica		
AFFIDABILITÀ						
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona		Buona		Ottima		
DESCRIZIONE						
<p>La Chiesa di Santa Croce è situata a pochi chilometri dal centro urbano di Bitonto al confine con Modugno e risale al secolo XI. Sorge sul fondo di <i>Lucanius</i>, un quadrunviro della città di Bitonto vissuto alla fine dell'età repubblicana, lungo la via "<i>Minucia ad Peucetos</i>" inglobato in epoca medievale nell'insediamento di Cagnano (1170). La chiesa è ricordata in documenti di epoca angioina (1270) come "<i>loco S. Crucis</i>", mentre in un documento del Cinquecento (1549) compare il toponimo "<i>S. Crucis de Cornula</i>". L'impianto è a croce greca con pianta rettangolare voltata a botte, interrotta da un breve braccio trasversale, contenuto nel perimetro stesso della navata, e cupola posta all'intersezione. Le pareti non risultano affrescate e sono costituite da conci di pietra appena sbazzati disposti irregolarmente. Non sono presenti all'interno le caratteristiche nicchie laterali e quattro monofore, poste sugli assi principali dell'impianto, assicurano l'illuminazione. Le porte a levante e l'abside hanno un archivolto lunato. La chiesa è oramai abbandonata da moltissimi anni e versa in stato di rudere, circondata e nascosta da fichi d'India e vegetazione spontanea che ha reso irriconoscibile la struttura a piramide della cupola.</p>						
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI						
<p>Triggiani M. 2008, <i>Insedimenti rurali nel Territorio a nord di Bari dalla Tarda Antichità al Medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche</i>, Bari 2008, p. 212.</p>						

7 VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

7.1 LETTURA GEOMORFOLOGICA DEL TERRITORIO

Si elencano di seguito, per comodità di sintesi, i dati essenziali presi in considerazione in maniera sistematica nella fase di analisi geomorfologica; tale censimento costituisce un necessario lavoro propedeutico ad un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio.

- limiti amministrativi
- toponimi
- viabilità di accesso principale (strade statali, provinciali e comunali),
- viabilità secondaria (interpoderali e tratturi),
- geomorfologia
- quote
- sistema idrografico
- presenza di fonti, sorgenti etc.
- coltivazioni
- visibilità
- presenza di infrastrutture di recente realizzazione
- presenza di abitazioni, masserie o annessi agricoli in uso o in stato di rovina
- presenza di muri a secco
- presenza di materiali di riutilizzo in edifici in situ
- percorsi e direttrici di antico utilizzo
- posizione idonea all'insediamento antico

Sono stati utilizzati, quali strumenti di ausilio per questa procedura di approccio al territorio, oltre all'indispensabile planimetria di progetto, la cartografia dell'IGM (scala 1:25.000), la cartografia CTR (1:5000) e le relative ortofoto.

7.2 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Si sono analizzate le ortofoto messe a disposizione dal Servizio Cartografico della Regione Puglia (<http://www.sit.puglia.it/portal>) e dal software Google Earth, con l'obiettivo di individuare tracce della presenza di resti di abitati, di antiche percorrenze o in generale elementi di interesse archeologico.

L'indagine è stata condotta prendendo in esame tutti i fotogrammi del patrimonio dell'archivio aerofotografico che lo compongono, individuando e selezionando tutti quelli riguardanti, in maniera specifica, l'area oggetto del progetto di realizzazione dell'opera in questione. L'analisi del materiale aerofotografico non ha evidenziato nessuna anomalia o traccia sul terreno riferibili a trasformazioni antropiche antiche.

7.3 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE SUL CAMPO

In allegato alla Relazione Archeologica preliminare, viene presentato il documento EE23122B1CFX10352_1 in cui sono riportate le schede descrittive dei siti relativi alla realizzazione dei nuovi sostegni di progetto a 150 kV della linea Corato Bari. In particolare per ogni sostegno sono indicate le principali caratteristiche geografiche, di copertura del suolo, di visibilità dal punto di vista archeologico, determinate dal rilievo sul campo eseguito in data 26 e 27 ottobre 2014. Per ogni sostegno è inoltre riportato l'inquadrimento di dettaglio su CTR e ortofoto, oltre che una documentazione fotografica d'insieme e di dettaglio sul terreno che sarà interessato dallo scavo

7.4 CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO E DELLA VISIBILITA' ARCHEOLOGICA RELATIVAMENTE ALLE OPERE PROGETTUALI

Sulla base dell'indagine ricognitiva è stato possibile redigere:

1. La carta di visibilità archeologica (DE23122B1CFX10352_3), in cui si è segnalato chiaramente il grado di visibilità delle porzioni di terreno, su cui verranno realizzati i nuovi sostegni, al momento della ricognizione. La definizione di una carta di visibilità salvaguarda infatti da conclusioni affrettate sull'assenza di documentazione archeologica in aree invero fortemente condizionate da inaccessibilità per fitto manto vegetazionale o da rimaneggiamenti moderni o da altre situazioni contingenti.
2. La carta del rischio archeologico (DE23122B1CFX10352_4), nella quale è stato assegnato un grado di rischio alle diverse aree di cantiere, su cui verranno realizzati i sostegni dell'elettrodotto in progetto. In particolare si è considerata un'area di ricognizione avente raggio di 50 m. Il grado di rischio è stato assegnato sulla base:
 - a. del rinvenimento di elementi di interesse archeologico in superficie durante la ricognizione effettuata sul campo
 - b. della vicinanza a siti di interesse archeologico noti.

I risultati dell'analisi, visibili per intero nelle cartografie allegate, sono sintetizzati nella seguente tabella.

NOME SOSTEGNO	VISIBILITA' DEL TERRENO	GRADO DI RISCHIO	VICINANZA A SITI NOTI (buffer 200 m)	RINVENIMENTI
P.1 ex 823A/1	scarsa	nullo	-	frammenti ceramici di età moderna e contemporanea
P.2 ex 23A/2	scarsa	nullo	-	frammenti ceramici di età contemporanea
P.3	scarsa	nullo	-	
P.5	buona	nullo	-	
P.6	ottima	nullo	-	sporadici frammenti di ceramica acroma
P.7	scarsa	nullo	-	laterizi di età contemporanea
P.8	buona	basso	X	sporadici frammenti di ceramica di età moderna e contemporanea
P.9	buona	basso	X	sporadici frammenti di ceramica di età moderna e contemporanea
P.10	buona	nullo	-	
P.11	ottima	nullo	-	sporadici frammenti di ceramica di età moderna
P.12	ottima	nullo	-	Frammenti di ceramica invetriata e acroma di età moderna
P.13	n.r.	nullo	-	
P.14	scarsa	nullo	-	sporadica presenza di laterizi
P.15	scarsa	nullo	-	frammenti di ceramica di età moderna
P.16	scarsa	basso	X	
P.17	scarsa	nullo	-	frammenti di ceramica di età moderna
P.18	buona	nullo	-	
P.19	scarsa	nullo	-	rari frammenti ceramici acromi
P.20	scarsa	nullo	-	
P.21	scarsa	nullo	-	
P.22	scarsa	nullo	-	
P.23	scarsa	nullo	-	
P.24	scarsa	nullo	-	
P.25	buona	nullo	-	frammento di ceramica invetriata monocroma verde di età medievale
P.26	buona	nullo	-	sporadici frammenti di ceramica acroma e invetriata di età moderna e contemporanea
P.27	buona	nullo	-	frammenti di laterizi non definibili cronologicamente

NOME SOSTEGNO	VISIBILITA' DEL TERRENO	GRADO DI RISCHIO	VICINANZA A SITI NOTI (buffer 200 m)	RINVENIMENTI
P.28	ottima	medio	-	frammenti di laterizi ed invetriata policroma + frammenti di ceramica smaltata + frammenti di ceramica fuoco
P.29	buona	nullo	-	frammenti di ceramica acroma di età moderna
P.30	scarsa	medio	-	invetriata marrone post medioevale + ceramica onice nera
P.31	ottima	nullo	-	ceramica invetriata acroma marrone postmedievale
P.32	n.r.	nullo	-	
P.33	n.r.	nullo	-	
P.34	n.r.	nullo	-	
P.35	ottima	nullo	-	
P.36	scarsa	nullo	-	
P.37	n.r.	nullo	-	
P.38	scarsa	nullo	-	1 fr. di ceramica smaltata di età moderna
P.39	buona	nullo	-	rari frammenti di laterizi
P.40	ottima	nullo	-	1 fr. di laterizio, e 2 fr. di ceramica invetriata da fuoco di età moderna
P.41	buona	nullo	-	1 fr. di ceramica invetriata marrone di età moderna
P.42	ottima	nullo	-	3 fr. di ceramica acroma, 2 fr. di laterizi, 1 fr. di ceramica invetriata da fuoco, 1 fr. di ceramica smaltata di età moderna
P.43	scarsa	nullo	-	
P.44	scarsa	nullo	-	
P.45	n.r.	nullo	-	
P.46	scarsa	nullo	-	
P.47	buona	nullo	-	frammenti di laterizi moderni
P.48	buona	nullo	-	1 fr. di laterizio, 1 fr. di ceramica invetriata marrone di età moderna
P.49	ottima	medio	-	1 fr. di laterizio, 1 fr. di ceramica a impasto
P.50	n.r.	nullo	-	
P.51	scarsa	nullo	-	
P.52	ottima	medio	-	1 fr. di lucerna invetriata (beccuccio), 1 fr. di laterizio, 1 fr. di ceramica invetriata da fuoco
P.53	buona	nullo	-	2 fr. di ceramica invetriata da fuoco di età moderna
P.54	scarsa	nullo	-	rari elementi di laterizio moderno
P.55	n.r.	nullo	-	
P.56	scarsa	nullo	-	1 fr. di laterizio, 1 fr. di ceramica acroma
P.57	n.r.	basso	X	
P.58	buona	nullo	-	4 fr. di laterizi, 1 fr. di ceramica invetriata marrone di età moderna
P.59	ottima	nullo	-	frammenti di laterizi moderni
P.60	n.r.	nullo	-	
P.61	scarsa	nullo	-	
P.62	ottima	nullo	-	2 fr. di ceramica invetriata marrone (un fr. di ansa), 1 fr. di ceramica acroma, 1 fr. di ceramica invetriata da fuoco
P.63	buona	nullo	-	
P.64	scarsa	nullo	-	
P.65	buona	nullo	-	
P.66	buona	nullo	-	
P.67	ottima	nullo	-	
P.68	buona	nullo	-	

NOME SOSTEGNO	VISIBILITA' DEL TERRENO	GRADO DI RISCHIO	VICINANZA A SITI NOTI (buffer 200 m)	RINVENIMENTI
P.69	ottima	nullo	-	laterizi moderni
P.70	scarsa	nullo	-	1 fr. di ceramica invetriata da fuoco, 2 fr. di laterizi di età contemporanea
P.71	scarsa	nullo	-	2 fr. di laterizi di età contemporanea
P.72	scarsa	nullo	-	laterizi
P.73	buona	basso	X	
P.74	ottima	nullo	-	
P.75	ottima	nullo	-	
P.76	n.r.	nullo	-	
P.77	n.r.	nullo	-	
P.78	ottima	nullo	-	1 fr. di ceramica invetriata da fuoco
P.79	buona	nullo	-	
P.80	ottima	nullo	-	3 fr. di laterizi
P.81	n.r.	nullo	-	
P.82	ottima	nullo	-	1 fr. di ceramica acroma, 1 fr. di ceramica smaltata
P.83	scarsa	nullo	-	
P.84	n.r.	nullo	-	
P.85	buona	nullo	-	
P.86	ottima	nullo	-	
P.87	n.r.	nullo	-	
P.88	scarsa	nullo	-	
P.89	nulla	nullo	-	
P.90	nulla	nullo	-	
P.91	scarsa	nullo	-	frammenti di laterizio
P.92	ottima	nullo	-	1 fr. di ceramica acroma
P.93	scarsa	nullo	-	
P.94	buona	nullo	-	1 fr. di laterizio, 1 fr. di ceramica smaltata, 2 fr. di ceramica invetriata da fuoco
P.95	buona	nullo	-	
P.96	nulla	nullo	-	
P.97	buona	nullo	-	2 fr. di laterizi
P.98	scarsa	nullo	-	
P.99	buona	nullo	-	1 fr. di ceramica invetriata da fuoco
P.100	buona	nullo	-	
P.101	scarsa	nullo	-	
P.102	buona	nullo	-	4 fr. di laterizi, 5 fr. di ceramica acroma e 1 di ceramica invetriata
P.103	buona	nullo	-	3 fr. di laterizi, 3 fr. di ceramica acroma, 1 di ceramica invetriata da fuoco di età moderna
P.104	buona	nullo	-	1 fr. di ceramica rustica pugliese
P.105	scarsa	nullo	-	
P.106	scarsa	nullo	-	
P.107	buona	nullo	-	1 fr. di orlo di olla di ceramica acroma
P.108	buona	nullo	-	1 fr. di ceramica acroma tornita non databile
P.109	buona	nullo	-	3 fr. di laterizi e 1 fr. di ceramica acroma di età contemporanea
P.110	buona	nullo	-	1 fr. di ceramica smaltata di età moderna
P.111	n.r.	nullo	-	
P.112	n.r.	nullo	-	

8 CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'area oggetto della presente ricerca, comprendente i territori dei comuni di Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto e Modugno ricade in una zona interessata da eventi di antropizzazione antichi.

Sulla base degli elementi scaturiti dalle indagini di spoglio della bibliografia scientifica, il progetto di realizzazione dei nuovi sostegni a 150 kV della linea Corato – Bari zona industriale da parte di TERNA spa, è inserito in un contesto territoriale noto per una frequentazione antropica sin dall'epoca preistorica, grazie alla morfologia del territorio particolarmente favorevole allo stanziamento umano.

In particolare, i riferimenti bibliografici documentano, come esposto nel cap. 6, un'occupazione antica del territorio in esame che procede dal periodo neolitico fino ad epoca medievale.

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi alle indagini di ricognizione sistematica condotte direttamente sul campo e delle altre fasi della ricerca effettuate precedentemente (censimento dei siti noti da bibliografia e indagini di aerofotografia archeologica), si riporta qui di seguito una valutazione, articolata per gradi (nullo, basso, medio e alto), del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in esame.

La valutazione del rischio è stata formulata sulla base dell'analisi comparata dei risultati provenienti dalle indagini di spoglio della bibliografia scientifica di riferimento, dall'analisi delle ortofoto e dal lavoro di ricognizione condotta direttamente sul campo. La strutturazione dei quattro gradi di rischio archeologico tiene conto delle possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine o non interessare affatto aree in cui nel corso di questa indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche conto delle dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell'evidenza di superficie. La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di superficie, deve tenere conto di due fattori che possono influire sui risultati: il posizionamento esatto delle opere in progetto sul campo, con la conseguente riduzione del margine di errore causato dalle sovrapposizioni fra le planimetrie di progetto e la cartografia di base; in secondo luogo l'impossibilità, in alcuni casi, in mancanza di altri tipi di indagini diagnostiche o di scavi archeologici, di determinare l'esatta tipologia e consistenza di alcuni dei probabili siti individuati nel corso della ricognizione sul campo, peraltro non visibili in fotografia aerea, ma determinati dalla presenza di materiale ceramico in superficie.

È stato valutato un **grado di rischio archeologico medio** per le aree destinate, come da progetto, ai seguenti sostegni dell'elettrodotto aereo, nelle quali, durante la ricognizione, si è rinvenuto in superficie materiale ceramico di carattere archeologico (cfr. schede di ricognizione relative):

- n. 28 (nell'agro di Ruvo di Puglia), dove si sono individuati: frammenti di laterizi, frammenti di ceramica invetriata policroma e trasparente, di ceramica smaltata, di ceramica da fuoco e un frammento di ceramica a vernice nera.
- n. 30 (nell'agro di Ruvo di Puglia), dove si sono individuati: un frammento di ceramica invetriata trasparente, un frammento di ceramica invetriata marrone di età post medievale e un orlo di ceramica a vernice nera di buona fattura.
- n. 49 (nell'agro di Ruvo di Puglia), dove si sono individuati: un frammento di laterizio e un frammento di ceramica a impasto
- n. 52 (nell'agro di Terlizzi), dove si sono individuati: un frammento di lucerna invetriata (beccuccio), un frammento di laterizio, un frammento di ceramica invetriata da fuoco

È stato considerato un **grado di rischio archeologico basso** per le aree destinate, come da progetto, ai seguenti sostegni dell'elettrodotto aereo, le quali, sulla base dei risultati provenienti dalle indagini di spoglio della bibliografia scientifica di riferimento, risultano ubicate in prossimità di siti noti e in punti intersecanti o adiacenti tracciati di viabilità antica (considerando un buffer di m 200), ma non hanno presentato materiale archeologico in superficie durante la ricognizione sul campo (cfr. schede di ricognizione relative):

- n. 8 (nell'agro di Corato, località Santa Lucia), ubicato nelle immediate vicinanze con il tracciato della via Appia Traiana.
- n. 9 (nell'agro di Corato, località Santa Lucia), ubicato in un punto di intersezione con il tracciato della via Appia Traiana
- n. 16 (nell'agro di Corato, località Miglioferro), ubicato in un punto di intersezione con il tracciato del tratturello Corato-Fontanadogna
- n. 57 (nell'agro di Terlizzi, località Monteverde), ubicato nelle immediate vicinanze del sito neolitico di Monteverde (scheda siti noti n. 03)
- n. 73 (nell'agro di Bitonto, località Selva della Città), ubicato nelle immediate vicinanze del sito romano di Selva della Città, c.da Vico (scheda siti noti n. 19).

Si valuta un **grado di rischio nullo** per tutte le altre aree dei sostegni in progetto, diverse da quelle ricadenti all'interno delle situazioni di rischio sopra menzionate.

Per quanto riguarda i percorsi tratturali, si segnala che il tracciato dell'elettrodotta aereo "Corato-Bari", oggetto del presente studio, interseca due tratturi: il *tratturello Corato-Fontanadogna*, che ha assunto le caratteristiche di strada comunale extraurbana (denominata *San Magno*) e presenta un'intersezione con il tracciato tra i sostegni P. 13 e P. 14, in un punto non destinato allo scavo; il *tratturo Barletta-Grumo*, il cui percorso, lungo 12,4 km, si snoda tra le province di Barletta-Andria-Trani e Bari e attraversa i territori comunali di Barletta, Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Toritto, Grumo Appula e interseca il percorso della linea A.T. tra il sostegno P.32 e P. 33, in un'area non destinata a lavori di scavo.

Firme

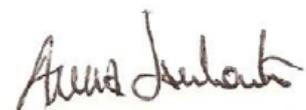
Dott. Geol. Cristiano Mastella



Dott.ssa Archeologa Annalisa Melillo



Dott.ssa Archeologa Anna Santovito



9 BIBLIOGRAFIA

Riferimento bibliografico e sitografico	Osservazioni	Sito/i
ALVISI 1970 - Alvisi G., <i>La viabilità romana della Daunia</i> , Bari 1970	Utile all'esame dei dati	
BATTISTI 1994 - Battisti A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Grotta del Vagno</i> , in TARAS XIV, 1994, pp. 36-37.	Utile all'esame dei dati	Grotta del Vagno (Ruvo di Puglia)
BATTISTI 1996 - Battisti A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), via Moro, via Paisiello</i> , TARAS XVI, 1996, pp. 50-51.	Utile all'esame dei dati	Via Moro, via Paisiello (Ruvo di Puglia)
BATTISTI, MUNTONI 1994 - Muntoni I., Battisti A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), S. Angelo</i> , in TARAS 14, 1994, pp. 35-36.	Utile all'esame dei dati	S. Angelo (Ruvo di Puglia)
BELLI D'ELIA 1975 - Belli D'Elia P., <i>Alle sorgenti del romanico. Puglia XI secolo</i> , Bari 1975.	Di interesse generale	
BISSANTI 1991 - Bissanti A., <i>Puglia, geografia attiva</i> , Bari 1991	Di interesse generale	
CARDAMONE 1976 - Cardamone E., <i>Architettura medievale nell'agro bitontino. Chiese a cupola</i> , in Napoli Nobilissima XV, 1976, pp. 113-115.	Utile all'esame dei dati	
CASSANO 2008 - Cassano R. <i>Sul filo di Lama</i> , Bari 2008.	Utile all'esame dei dati	
De Juliis 1985 - E. M. De Juliis, <i>I popoli della Puglia prima dei Greci</i> , in G. Pugliese Carratelli (a cura di), <i>Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico</i> , Milano 1987. 145-188.	Di interesse generale	
De Juliis 1988 - E. M. De Juliis, <i>Gli Iapigi</i> , Milano 1988.	Di interesse generale	
DEPALO 2002 - M. R. Depalo., <i>Testimonianze di età romana e tardoantica nel territorio a nord di Bari</i> , in <i>Peucezia</i> , 101-112.	Utile all'esame dei dati	
FAVALE 1987 - F. F. Favale, <i>La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi</i> , in <i>Preistoria</i> , 67-68.	Utile all'esame dei dati	Lo Specchione
FIORIELLO 1997 - C. S. Fioriello, <i>Alcune note di archeologia bitontina</i> , in <i>Studi Bitontini</i> , 63, 1997, 88-95.	Utile all'esame dei dati	
FIORIELLO 2000-2001 - C. S. Fioriello, <i>La romanizzazione della Peucezia: Ruvo e Bitonto nella ricerca e nella storiografia archeologica</i> , Tesi di dottorato in Archeologia della Magna Grecia, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2000-2001.	Utile all'esame dei dati	
FIORIELLO 2003 - Fioriello C.S., <i>Bitonto e il suo territorio</i> , in A. Riccardi (a cura di), <i>Gli antichi Peucezi a Bitonto</i> , Bari 2003, pp. 13-32.	Utile all'esame dei dati	
LUGLI 1955 - Lugli G., <i>La via Appia</i>	Di interesse generale	

<p>attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate», in <i>ArchStorPugl</i>, 8, 1955, 12-16.</p>		
MANGIATORDI 2011 = Mangiatordi A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , Bari 2011.	Utile all'esame dei dati	Siti di età classica e romana
MARTINELLI 1987 – M. C. Martinelli, <i>Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari</i> , in <i>Preistoria</i> , 59-65.	Utile all'esame dei dati	
MONTANARO 2007 = Montanaro A. C., <i>Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli</i> , Roma 2007.	Utile all'esame dei dati	
MOSSO, SAMARELLI 1910 – A. Mosso, F. Samarelli, <i>Scoperte di antichità preistoriche nel territorio di Terlizzi presso Bari</i> , in <i>NSc</i> , 1910, 33-52.	Utile all'esame dei dati	Monteverde
MOSSO, SAMARELLI 1910a – A. Mosso, F. Samarelli, <i>Il sacrario betilico nella stazione neolitica di Monteverde presso Terlizzi in provincia di Bari</i> , in <i>NSc</i> , 1910, 116-128.	Utile all'esame dei dati	Monteverde
MUNTONI, RADINA 1995 - I. Muntoni, F. Radina, <i>Bitonto (BA), Pere Rosse</i> , in <i>TARAS</i> 15, 1995, pp. 27-28.	Utile all'esame dei dati	Pere Rosse
<i>Peucezia</i> – A. Ciancio (a cura di), <i>La Peucezia in età romana</i> , Bari 2002.	Utile all'esame dei dati	Siti di età romana
<i>Preistoria</i> – B. Mundi, A. Gravina (a cura di), <i>5o Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia</i> (San Severo, 9-11 dicembre 1983), San Severo 1987.	Di interesse generale	
RADINA 1994 - F. Radina, <i>Ruvo di Puglia (Bari)</i> , in <i>TARAS</i> 14, 1994, p. 35.	Utile all'esame dei dati	
RADINA 2001 - Radina F., <i>Corato (BA), Dolmen dei Paladini</i> , <i>TARAS</i> XXI,I, pp. 32-34.	Utile all'esame dei dati	Dolmen dei Paladini
RADINA 2002 - Radina F., <i>La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa</i> , Bari 2002.	Di interesse generale	
RADINA 2003 - Radina F., <i>Modugno (BA), Balsignano</i> , <i>TARAS</i> XXIII,I-2, pp. 32-35.	Di interesse generale	Balsignano
RICCARDI 1989 – A. Riccardi, <i>Bitonto (Bari), Bellaveduta</i> , in <i>Taras</i> , IX, 1-2, 1989, 187-188.	Utile all'esame dei dati	Bellaveduta (Bitonto)
RICCARDI 1994 - A. Riccardi, A. Riccardi, <i>Ruvo di Puglia (Bari), Via Scarlatti</i> , in <i>TARAS</i> 14, 1994, pp.85-86.	Utile all'esame dei dati	Via Scarlatti (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 1996 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Gravinelle</i> , <i>TARAS</i> XVI, pp. 52-53.	Utile all'esame dei dati	Gravinelle (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 1998 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), via Oberdan</i> , <i>TARAS</i> XVIII, pp. 47-48.	Utile all'esame dei dati	Via Oberdan (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 1999 - Riccardi A., <i>Bitonto (Bari), trav. Via Due Cappelle</i> , <i>TARAS</i> IXX, pp. 52-53.	Utile all'esame dei dati	Via Due Cappelle (Bitonto)
RICCARDI 2001 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Comparto M</i> , <i>TARAS</i> XXI,I, p. 60.	Utile all'esame dei dati	Comparto M (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 2001 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Ferrovia Bari-Nord</i> , <i>TARAS</i> XXI,I, pp. 61-62.	Utile all'esame dei dati	Ferrovia Bari-Nord (Ruvo di Puglia)

RICCARDI 2001 - Riccardi A., <i>Bitonto (Bari), Cimitero</i> , TARAS XXI,I, pp. 62-63.	Utile all'esame dei dati	Cimitero (Bitonto)
RICCARDI 2003 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Strada vicinale Patanella</i> , TARAS XXIII,I-2, pp. 68-69.	Utile all'esame dei dati	Strada Vicinale Patanella (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 2003 - Riccardi A., <i>Ruvo di Puglia (Bari), Via Corato</i> , TARAS XXIII,I-2, pp. 69-70.	Utile all'esame dei dati	Via Corato (Ruvo di Puglia)
RICCARDI 2003 - Riccardi A., <i>La necropoli di via Traiana</i> , in Riccardi A. (a cura di), <i>Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini della necropoli di via Traiana</i> , Bari 2003, pp. 45-50.	Utile all'esame dei dati	Necropoli Via Traiana (Bitonto)
RUTA 1981 – R. Ruta, <i>La Puglia romana: un paesaggio pietrificato</i> , in <i>ArchStorPugl</i> , XXXIV, 1981, 329-381.	Di interesse generale	
RUTA 1983 – R. Ruta, <i>La via Traiana tra Canosa ed Egnazia: problemi di topografia e di toponomastica</i> , in <i>AeR</i> , 28, 3-4, 1983, 174-179.	Di interesse generale	
RUTA 1983a – R. Ruta, <i>I Romani nella selva: ricerche sull'ager Ignatinus e sul popolamento antico nel sud est barese</i> , in <i>ArchStorPugl</i> , XXXVI, 1983, 167-184.	Di interesse generale	
RUTA 1983b – R. Ruta, <i>L'organizzazione romana dello spazio: i resti della centuriazione romana nel barese</i> , in <i>L'Universo</i> , 5, 1983, 665-696.	Di interesse generale	
RUTA 1986 – R. Ruta, <i>Un antico centro scomparso della Peucezia: Netion</i> , in <i>Taras</i> , VI, 1-2, 1986, 79-96.	Di interesse generale	
RUTA 1988 – R. Ruta, <i>L'agro di Bitonto in età romana: una microricerca di topografia antica</i> , in P. Malagrino (a cura di), <i>Miscellanea di Studi Pugliesi. 2</i> , Fasano 1988, 15-30.	Di interesse generale	
RUTA 1989 – R. Ruta, <i>Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia</i> , in <i>Bari Economica</i> , 1, 1989, 61-83.	Di interesse generale	
RUTA 1991 – R. Ruta, <i>Ricerche sulle strutture agrarie romane in Puglia. Un caso tipico: l'Ager Botontinus</i> , in <i>Studi Bitontini</i> , 51, 1991, 5-22.	Utile all'esame dei dati	
RUTA 1993 – R. Ruta, <i>Le campagne di Ruvo in età romana. Archeologia dello spazio rurale e del popolamento</i> , Bari 1993.	Utile all'esame dei dati	(Ruvo di Puglia)
SICOLO 2001 – Sicolo M., <i>Bitonto (Bari), Pezza Mondella</i> , TARAS XXI,I, pp. 26-29.	Utile all'esame dei dati	Pezza Mondella (Bitonto)
R. Striccoli, <i>Ruvo di Puglia (Bari), Coppa di Sotto</i> , in <i>TARAS</i> 14, 1994, pp. 54-55.	Utile all'esame dei dati	Coppa di Sotto (Ruvo di Puglia)
http://paesaggio.regione.puglia.it	Utile all'esame dei dati	
http://easyweb.ateneo.uniba.it/	Di interesse generale	
http://www.fastionline.org/it.Wikipedia.org/wiki/archeologia	Di interesse generale	
http://www.catasto.fspuglia.it/	Di interesse generale	

10 ELENCO ALLEGATI

Cod.	Titolo
EE23122B1CFX10352_1	Schede descrittive dei singoli sostegni
DE23122B1CFX10352_2	Tavola delle evidenze archeologiche (1: 10.000)
DE23122B1CFX10352_3	Tavola della visibilità (scala 1:10.000)
DE23122B1CFX10352_4	Tavola del rischio archeologico (scala 1:10.000)